



# METRO *polis*

Cultura & Sociale a Bolzano



## PROSTITUZIONE NEL CAPOLUOGO AFFARI IN CALO

Bolzano soffre la concorrenza del Tirolo, le misure del Comune e l'operato delle forze dell'ordine: le professioniste del sesso sono scese da 170 a 100 negli ultimi due anni



**DANZA.** Ivan Cavallari, il bolzantino amato dai canadesi. Pag. 9



**AMBIENTE.** Radio Taxi 28, elettrico ed ecologico. Pag. 22



**MUSICA.** Gianni Costa, l'organizzatore di grandi concerti. Pag. 24



111.425

ASCOLTATORI  
ABITUALI\*

\*Indagine ascolto SdV. registrata Agcom

RADIO **NBC** STEREO  
*Rete Regione*

LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige,  
Tirolo del Nord, Alto Veronese,  
Bellunese e Cadore

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

**NOISTUDIO**

[www.radionbc.it](http://www.radionbc.it)

Portale web con servizio notizie,  
streaming e podcast

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747

Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186

# Sommario

Anno II | Nr. 8 | Luglio-Agosto 2018

## In primo piano



Prostituzione, numeri in calo ma si abbassa anche l'età media



Sagapò, il teatro che vuole essere utile

- 04 / Prostituzione su strada a Bolzano, affari in calo
- 09 / Ivan Cavallari, il bolzanino più amato dai canadesi
- 12/ ANMIL, mutilati e invalidi del lavoro nel cuore
- 14/ Compagnia teatroBlu, l'arte della contaminazione
- 16 / Auto e mutuo aiuto, l'unione dà la forza
- 20 / Una carriera nata per scommessa
- 22 / Radio Taxi 28: elettrico, ecologico e silenzioso
- 24 / L'uomo che organizzava i grandi concerti
- 27 / Bolzano Festival Bozen, spirito europeo
- 28 / Famiglie monogenitoriali, fenomeno in crescita
- 30 / La concertista che insegna violino ai bambini
- 33 / Il tuo ticket? Compralo in piazza Walther!
- 34 / Bottega Don Bosco Social, ascoltare le esigenze
- 36 / ANTEAS-AGAS, per essere attivi a tutte le età
- 38 / Officine Vispa, sviluppo di comunità vincente
- 40 / Satellite, video e musica per fare comunità
- 42 / AMA, un aiuto prezioso per non sentirsi soli
- 44 / Sagapò, il teatro che vuole essere utile
- 46 / Persone con disabilità, ecco il nuovo regolamento
- 49 / Ricordo di De Andrè e Mandela alle Semirurali
- 50 / Alla scoperta del cammino di San Giacomo

# METROPOLIS SI RINNOVA!

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Care lettrici e cari lettori, come di consueto con il numero doppio luglio-agosto ci concediamo una pausa: ci rivedremo in settembre. Al rientro dalle vacanze vi aspetta una grande novità, anzi più di una. Metropolis infatti si ripresenterà con una nuova veste, nuovi contenuti,

nuovo formato... Ma andiamo con ordine.

Come sapete, la casa editrice Inside pubblica dal 2003 l'omonimo mensile "InSide events", un opuscolo distribuito gratuitamente in tutto l'Alto Adige contenente gli appuntamenti culturali, sociali, di intrattenimento e sportivi della nostra provincia. Nei primi numeri di Metropolis – i lettori della prima ora lo ricorderanno – avevamo anche una rubrica con gli eventi più importanti, poi tramontata a causa dei tempi di chiusura redazionale ristretti.

Dopo aver ragionato con l'editore su come creare sinergie virtuose tra le due pubblicazioni, ecco che in autunno vedrà la luce una nuova pubblicazione: una rivista mensile in formato A5 che proporrà gli appuntamenti della nostra provincia nonché gli approfondimenti di carattere culturale che avete trovato fino ad oggi in Metropolis. Ci auguriamo che la novità sia di vostro gradimento.

Per intanto, nell'ultimo numero del "vecchio" Metropolis che state sfogliando, vi segnaliamo la storia di copertina sui dati della prostituzione a Bolzano, le interviste al coreografo Ivan Cavallari, all'ex organizzatore di concerti Gianni Costa, all'artista Dodicianni ed alla violinista Ilaria Miori, il primo taxi elettrico dell'Alto Adige, le compagnie teatroBlu e Sagapò, e ancora, per il sociale, le associazioni Anmil, Ama, Famiglie monogenitoriali e Anteas-Agas, i gruppi di auto e muto aiuto, le Officine Vispa, il nuovo regolamento per le persone con disabilità e la Bottega Don Bosco Social. In chiusura l'esperienza del cammino di San Giacomo dell'Alto Adige vissuta da Ulderico Squeo: buona lettura e soprattutto buona estate!

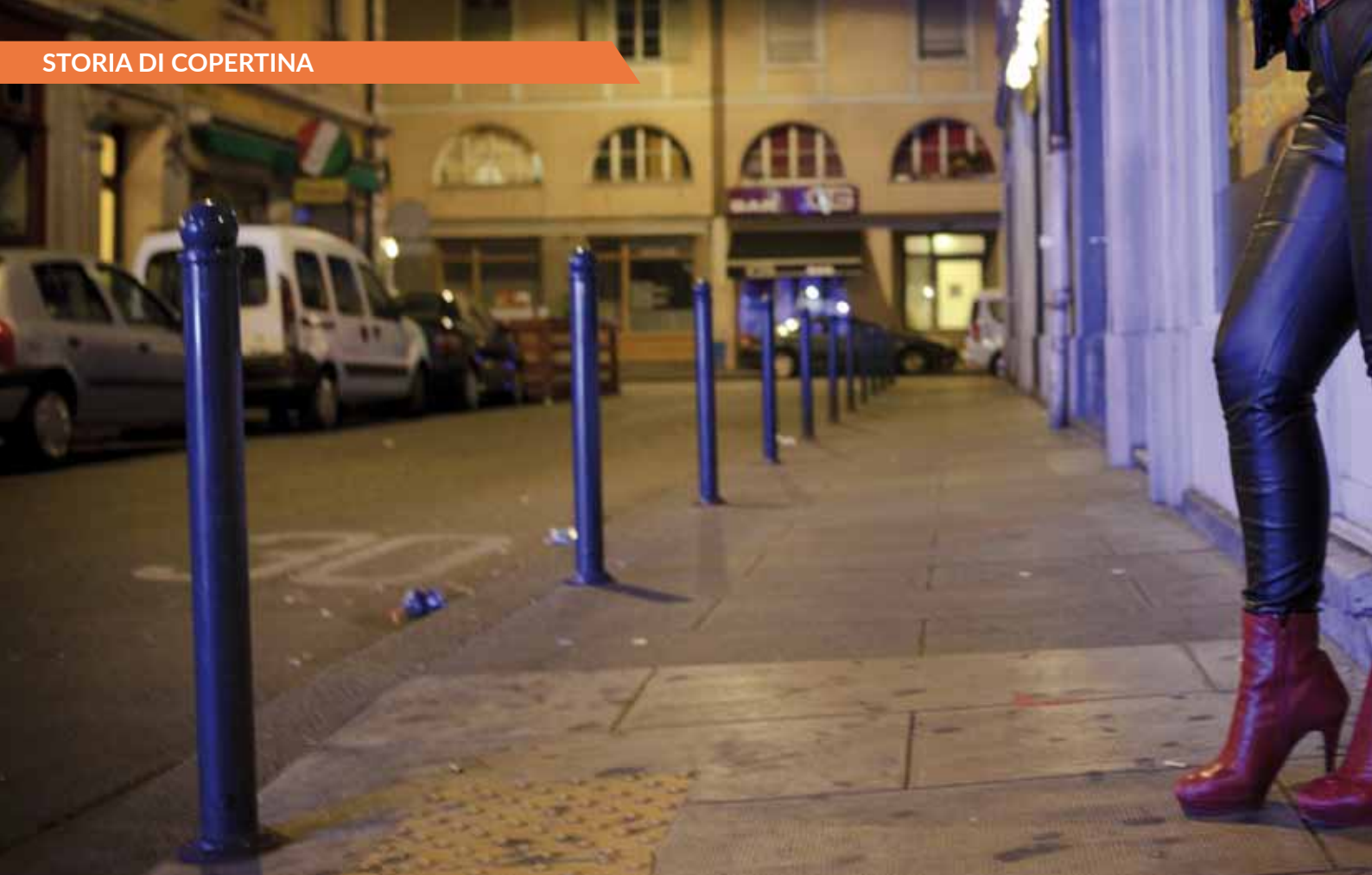
**METRO**polis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | **Direttore responsabile:** Paolo Florio | **Hanno contribuito a questo numero:** Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Patrizia Binco, Tiziana Buono, Irene Catania, Alan Conti, Federica Crisconio, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Giulia Milan, Samira Mosca, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel, Fabio Verdi

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | **Infografiche:** Ylenia Dalsasso | **Stampa:** Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | **Redazione:** 0471 052121 - 320 2195229 | **Pubblicità:** 0471 052121 - 345 1270548

Web: [www.metropolis.bz.it](http://www.metropolis.bz.it) | E-mail: [info@metropolis.bz.it](mailto:info@metropolis.bz.it) | Facebook: METROpolisBolzano



## Prostituzione su strada a Bolzano, affari in calo

Fortemente diminuita la presenza (da 170 a circa 100 meretrici) a causa della concorrenza del Tirolo e dell'operato di Comune e forze dell'ordine

di Alan Conti

*Che fine ha fatto l'emergenza prostituzione a Bolzano? Troppo spesso la cronaca si sofferma sulle situazioni al culmine delle criticità tralasciandole quando rientrano nell'alveo della normalità. Per quanto possa essere "normale" vendere il proprio corpo per strada.*

È esattamente questa, tuttavia, la diminuzione del fenomeno in questo periodo a Bolzano: numeri e allarmi ridimensionati rispetto a qualche mese

fa. È il frutto di un'azione congiunta tra forze dell'ordine e l'amministrazione che si ripete ogni notte con una certa regolarità.

Sgombriamo subito il campo da ogni dubbio: eliminare la prostituzione dalle strade non è possibile. A Bolzano come nelle altre città italiane. Non esiste il reato per chi si vende ma solo per chi sfrutta queste donne. Nella pratica si traduce in un'operatività ridotta per la pubblica sicurezza. I

carabinieri di Bolzano, per esempio, pattugliano ciclicamente le strade della città. I militari, però, possono solo fermare le donne, verificarne l'identità e, con le straniere extracomunitarie, controllarne la regolarità sul territorio italiano. Operazioni che vengono accompagnate da un'azione di monitoraggio continuo per carpire eventuali indizi di violenza. Lo sfruttamento, infatti, emerge con operazioni investigative di altra natura rispetto al



## LA PROVENIENZA

# Le pendolari del sesso a pagamento



Prostituite in via Piani prima del divieto di sosta introdotto dal Comune

controllo lungo la strada. Il quadro attuale, comunque, è di un sostanziale ridimensionamento del racket.

### LA DISLOCAZIONE

Come avviene per lo spaccio è prassi abbastanza consolidata che le città vengano divise in zone per l'esercizio della prostituzione. Con confini legati alla nazionalità. Per quanto turpe è una logica che risponde a dinamiche di mercato: permettere al cliente di sapere sempre dove trovare cosa. A partire dalla rotonda di ponte Campiglio lungo via Macello fino al sottopasso di raccordo con via Renon, per esempio, a vendersi sono soprattutto cittadine nigeriane. Dal sottopasso a tutta via Renon, curva compresa, è più facile incontrare cittadine romene anche se molte di loro si sono spostate nell'area di zona industriale lungo via Siemens e in via Volta all'altezza della redazione del giornale "Alto Adige".

L'ultimo quadro esaustivo (prima dei numeri che ci sono stati forniti per questo servizio) del fenomeno della prostituzione a Bolzano era stato delineato dalla questura nel 2016. Due anni fa si contavano una trentina di prostitute presenti sulle strade cittadine nella notte tra il sabato e la domenica, numero che durante i giorni feriali si abbassava fino a 15-20 donne per un totale annuo di circa 170 professioniste del sesso. In grandissima parte si trattava di giovani extracomunitarie in possesso di regolare permesso di soggiorno, perlopiù cittadine nigeriane, seguite da albanesi e colombiane. Le residenti in Alto Adige all'epoca erano solo quattro (tre a Bolzano e una a Merano), tutte le altre arrivavano prevalentemente dal Veneto e dalla Lombardia (ma anche da Trento e da Torino) e usavano il treno per raggiungere Bolzano. I transessuali erano tre: un cittadino austriaco e due stranieri naturalizzati italiani residenti in città.

Rispetto ad allora il numero totale di lucciole sulle strade è nettamente diminuito: a fronte dei 170 soggetti dediti alla prostituzione in un anno segnalati nel 2016, infatti, oggi siamo intorno al centinaio. Da notare che il fenomeno della prostituzione è pressoché inesistente tra i migranti, sia per quanto attiene le donne sulla strada sia per la clientela.

Qui le nazionalità sono più eterogenee attingendo, però, sempre dalla zona dell'Europa dell'Est. Il trasferimento dai Piani alla Zona Industriale è conseguenza diretta della stretta dell'amministrazione comunale sulle

aree con edifici residenziali (come potete leggere a pagina 6 nell'intervista al sindaco Renzo Caramaschi, ndr). Tra le misure adottate c'è il divieto di fermata per 24 ore con multe di 41 euro per ogni violazione. >>

# Il sindaco Caramaschi: “Possiamo solo allontanarle dalle case” Nel 2016 propose la legalizzazione della prostituzione al chiuso

Tra i sindaci che si sono alternati alla guida della città di Bolzano, Renzo Caramaschi (nella foto) è probabilmente quello che ha preso più di petto il problema della prostituzione. Oltre ad aumentare i pattugliamenti notturni della polizia municipale e fissare il divieto di fermata non è raro trovarlo mentre controlla personalmente la situazione.

“È vero, ogni tanto mi sincero che queste donne non si prostituiscano vicino agli edifici residenziali. Dobbiamo tutelare le famiglie che vivono, per esempio, ai Piani senza costringerle a dover sopportare il viavai di clienti sotto le finestre di casa”. Interventi che hanno spostato il fenomeno verso la Zona Industriale. “Siamo riusciti ad ottenere questa vittoria ma è una battaglia continua perché tentano continuamente di tornare nella zona più frequentata. Per loro è un vantaggio di mercato ma noi agiamo anche su quello: sul mercato. Con le multe e la semplice presenza di pattuglie scoraggiamo i clienti. Creiamo fastidio. Nessuno vuole essere visto, men che meno da delle persone in divisa. In questo modo guastiamo l’offerta e le costringiamo a spostarsi”.

Purtroppo, però, lo sfruttamento semplicemente cambia zona ma non scompare. “Ne sono consapevole – continua Caramaschi – ma non abbiamo gli strumenti per incidere sulla riduzione della prostituzione. Possiamo solo difendere alcune zone. Va detto, però, che le forze dell’ordine e investigative fanno uno splendido lavoro di presidio per rendere complicata l’azione dei racket. Così si incide direttamente su fenomeno e, giudicando dai numeri in leggero calo, credo stia funzionando”.

A fine agosto 2016 Caramaschi, in occasione dei provvedimenti anti-luicelle ai Piani, fece scalpore dichiarando che bisognerebbe legalizzare la prostituzione e confinare il fenomeno nelle mura domestiche – ma senza parlare di case chiuse. Ecco cosa disse il sindaco ai microfoni di Radio Nbc: “L’Italia dovrebbe adeguarsi ai Paesi più avanzati di noi. Nascondere il problema significa mettersi il prosciutto sugli occhi. Il fenomeno esisterà



fin quando non sarà legalizzato; tra qualche giorno farò una proposta in tal senso all’Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ndr), ma è il Parlamento che deve pensarci. Non è difficile, basta copiare da Germania, Olanda, Austria che ci possono insegnare molto in fatto di civiltà”.

Caramaschi se la prendeva anche con i falsi moralisti: “Noi facciamo finta che la prostituzione non esista, salvo poi lamentarci che provoca violenza, racket, sfruttamento. Tutti negano di andare a prostitute ma c’è un mercato immenso, l’ho visto con i miei occhi. Siamo invasi, le prostitute si piazzano sotto le case dei cittadini ma io più che mandare i vigili non posso fare”.

Il sindaco spiegava anche la differenza tra la sua visione del fenomeno e le case chiuse esistenti fino alla famosa “Legge Merlin”, emanata giusto 60 anni fa: “Non sono case chiuse come ai tempi del fascismo, ma di cooperative come in Austria e Germania. Si tratta di esercitare la prostituzione legalizzata nei propri alloggi, pagando le tasse e con le autorizzazioni sanitarie”.

Per la cronaca, alla famosa riunione dell’Anci del 20 settembre 2016 Caramaschi non ebbe neanche la possibilità di esporre la sua proposta, perché gli altri sindaci italiani erano impegnati con il problema ben più impellente dei profughi. E da allora nulla si è mosso in Parlamento.

La suddivisione delle prostitute è abbastanza netta: un terzo nigeriane, un terzo romene e un terzo albanesi. Queste ultime stanno tornando ad occupare il territorio dopo un periodo dove

erano state sostituite dalle cittadine lombarde. Presente anche qualche autotona. Il 90% sono di sesso femminile e il 10% sono transessuali che si posizionano nel tratto di via Macello che

corre fino al sottopasso prima di ponte Loreto. Drammatico il dato dell’età media, che scende costantemente sotto i 30 anni andando a lambire le neo maggiorenni come punta minima.

# I DATI DELLA PROSTITUZIONE A BOLZANO



## ETÀ MEDIA < 30 ANNI

## PROVENIENZA 2016

VENETO, LOMBARDIA, VERONA, PADOVA, TRENTO, BRESCIA, TORINO.

## PROVENIENZA 2018

BOLZANO E ALTO ADIGE

## I COSTI

TRA I 40 E 50 EURO PER UN RAPPORTO COMPLETO



## ORIENTAMENTO SESSUALE

IL 90% SONO DI SESSO FEMMINILE

IL 10% SONO TRANSESSUALI

ALBANESI

## NAZIONALITÀ

ROMENE

NIGERIANE

## IL RACKET

Fino al 2016 le ragazze che si prostituivano sulle strade di Bolzano arrivavano in larga parte da altre città, soprattutto dal Veneto e dalla Lom-

bardia. Verona, Padova, Trento, Brescia fino a Torino le loro provenienze. Oggi la geografia è un po' cambiata perché la maggioranza di queste donne abita a Bolzano o in Alto Adige.

Dopo le ultime operazioni mirate (che hanno scardinato racket molto grandi con connessioni con l'eroina e la droga) oggi le organizzazioni criminali sono meno presenti. >>



**L'età media delle prostitute si abbassa sempre più fino alle neo maggiorenni**

Permangono delle dinamiche tipiche dello sfruttamento come la rotazione delle lucciole tra le varie città ma sono più contenute. Tipicamente le cittadine nigeriane viaggiano in treno spostandosi con una certa regolarità tra i vari centri del Nord Italia. Anche qui si risponde ad una logica di mercato: variare costantemente l'offerta ai clienti. Altre prostitute, invece, decidono autonomamente di lavorare su più piazze.

#### **I COSTI**

Rispetto ad altri aspetti del fenomeno i costi del mercato, al netto delle enormi oscillazioni che può avere un settore illegale, sono rimasti piuttosto invariati. Mediamente per un rapporto completo la richiesta oscilla tra 40 e 50 euro. Il sesso orale viene proposto a 10 euro e si sta diffondendo sempre più

una via di mezzo costituita da prestazioni lampo consumate nei vicoli per una cifra che si attesta tra i 20 e i 30 euro. Purtroppo ci sono ragazze che, a notte, arrivano a sostenere fino a dieci prestazioni per soddisfare i clienti arrivando ad incassare tra i 400 e i 500 euro a turno. Un'enormità di denaro.

#### **I MOTIVI ECONOMICI DEL CALO**

Il leggero calo dei numeri non può essere legato solamente alle misure più restrittive imposte dal Comune e dai controlli serrati dell'Arma dei Carabinieri. Ci sono, ovviamente, anche delle ragioni di mercato. La prima è la strategia pubblicitaria sempre più aggressiva sul territorio altoatesino di strutture che in Tirolo offrono spettacoli a luci rosse piuttosto spinti che possono sfociare in rapporti sessuali. Il motore che alimenta il mercato (e

**Le tariffe vanno dai 10 ai 50 euro: in una sola notte è possibile incassare tra i 400 e i 500 euro a turno**

anche lo sfruttamento), infatti, è in larga parte composto dalla clientela altoatesina. Soprattutto i più giovani preferiscono spendere qualche euro in più e raggiungere l'Austria senza correre rischi di carattere legale o amministrativo. Una scelta che ha leggermente frenato la dinamica che vedeva molti ragazzi raggiungere Bolzano dalle valli periferiche.

#### **L'AIUTO PER LE DONNE**

Le donne che riescono a sottrarsi al racket della prostituzione non sono tante, purtroppo. La paura e la vergogna sono le due bestie nere da contrastare. Troppo pericoloso rivolgersi alle forze dell'ordine. Vi sono, però, delle norme che incentivano la denuncia e aiutano queste donne. Le associazioni contro la violenza di genere predispongono percorsi specifici attraverso case protette e situazioni di tutela costante. Per quanto riguarda carabinieri e polizia, invece, esistono settori specializzati di indagine e precisi meccanismi di difesa per chi decide di scappare dagli aguzzini. Non solo, per le cittadine extracomunitarie è stato predisposto un permesso di soggiorno speciale per chi chiede aiuto. Le donne straniere, così, non corrono il rischio di essere rimpatriate nel proprio Paese, dove potrebbero essere facilmente rintracciabili per le organizzazioni criminali. ■





Ivan Cavallari, classe 1964, da giovanissimo ha spiccato il volo da Bolzano per studiare al Bolshoi di Mosca (foto: Sasha Onyshchenko)

## Ivan Cavallari, il bolzanino più amato dai canadesi

Dopo una lunga carriera da ballerino, dirige “Les Grands Ballets Canadiens”  
Intervista esclusiva a Montreal al gala della danza dedicato a Leonard Cohen

di Patrizia Binco

*A giugno dello scorso anno Ivan Cavallari è stato nominato direttore artistico della compagnia Les Grands Ballets Canadiens con sede a Montreal. Un incarico importante che corona una carriera durata quattordici anni prima come danzatore e Primo Ballerino dello Stuttgarter Ballet, poi come coreografo ospite in diversi paesi del mondo tra cui la Cina, infine come direttore artistico di compagnie come il West Australian Ballet di Perth e le Ballet du Rhin in Francia a Mulhouse.*

Abbiamo avuto la fortuna di incontrarlo in Canada a Montreal, dove dal 7 al 9 giugno si è conclusa la sua pri-

ma stagione con una Soirée des Etoiles, un gran galà della danza dedicato al tema dell'amore e alla musica del cantautore, poeta, scrittore e compositore canadese Leonard Cohen. Per la compagnia è stata realizzata una nuova sede, un grande palazzo moderno denominato “The Wilder” situato nel cuore della città nella grande Place des Arts, dove si trovano i più importanti teatri e spazi per musica e concerti della città del Québec.

**Ivan Cavallari, a un anno di distanza del suo arrivo a Montreal riesce a fare un primo bilancio di questa sua nuova esperienza?**

È stato un anno turbolento ma eccezionale, perché ho attraversato tutte le emozioni possibili sia dal punto di vista artistico che umano. La compagnia era inizialmente di 35 elementi e l'ho portata a 43, aggiungendo nuovi contratti. Ma non è finita, perché voglio arrivare a 50 danzatori con un repertorio versatile tendente all'avanguardia e nuove creazioni.

**Quali sono gli obiettivi principali?**

Ottenere una compagnia che raggiunga l'affetto del pubblico di Montreal, il loro attaccamento ad un programma che sia completamente indipendente dai titoli, in modo >>



## LA STRAORDINARIA CARRIERA DI IVAN CAVALLARI Alla Scala a 20 anni, ha diretto compagnie in Australia e Francia

Nato a Bolzano nel 1964, scaligero di formazione, Ivan Cavallari ha un ricco curriculum internazionale già a partire dalla formazione che lo vede studiare, grazie a una borsa di studio, al Bolshoi di Mosca dal 1981 al 1983. Come danzatore inizia la carriera al Teatro alla Scala nel 1984 per poi volare due anni dopo al Balletto di Stoccarda dove diviene solista nel 1991, e primo ballerino nel 1994. Come danzatore interpreta tutti i ruoli principali delle produzioni di John Cranko e ruoli principali in coreografie di Balanchine, Ashton, Fokine, Béjart, Tetley, Kylián, Forsythe, van Manen, Scholz, MacMillan, Neumeier, Thoss, Spuck e Lee al fianco di Massimiliano Guerra, Alessandra Ferri, Alina Cojocar, Tamara Rojo, Johan Kobborg e Adam Cooper.

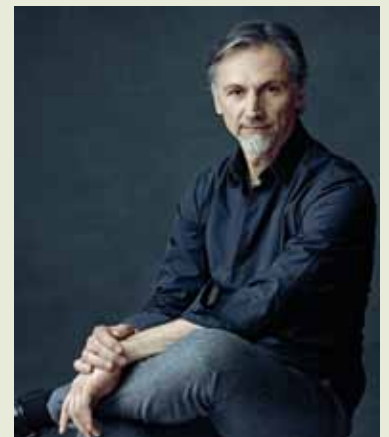
Come maître ripetitore rimonta balletti di John Cranko in moltissime compagnie tra cui Royal Ballet, Teatro alla Scala, Czech National Ballet, Hungarian National Ballet di Budapest, Opera di Roma, Swedish Royal Ballet, Balletto Nazionale della Cina, Universal Ballet in Corea e West Australian Ballet.

Parallelamente all'attività di danzatore e maître crea coreografie per lo Stuttgart Ballet, lo State Opera Ballet di Hannover, il Lodz State Opera Ballet in Polonia, il Mannheim Ballet, la compagnia di balletto della Staatsoper di Vienna e la State Galle-

ry di Stoccarda, per la quale crea un pezzo per l'apertura di una mostra di dipinti di Franz Marc. Nel 2002 firma *L'Ultimo imperatore e io* con il Liaoning Ballet di Schenyang ricevendo diversi premi.

Dal 2007 al 2012 è direttore artistico del West Australian Ballet, la storica compagnia australiana fondata nel 1952 da Kira Abrissokova.

Per questa compagnia crea diversi balletti tra cui una sua versione di *Schiaccianoci* nel 2008 che riceve il plauso della critica. Dal 2013 a fine 2017 è stato direttore del Ballet de l'Opéra National du Rhin, per il quale ha creato *Dolly* e una sua acclamata versione di *Pinocchio*. Cavallari è tornato a Bolzano nel 2015 proprio con la compagnia francese in occasione del Festival Bolzano Danza, e lo scorso febbraio ha creato per il Corpo di ballo dell'Arena di Verona la coreografia *Strings*. Nell'aprile del 2016 è stato nominato direttore della prestigiosa compagnia canadese "Les Grands Ballets Canadiens de Montreal".



tale da conquistare la fiducia, perché l'eccellenza presentata parla da sé.

**Rispetto agli altri paesi e città dove ha lavorato, che differenze ci sono a Montreal?**

Qui vedo ancora una grande opportunità di sviluppo in tutti i sensi, sia artistici che culturali. La compagnia è finanziata da un governo molto sensibile all'arte, ma anche da molti sponsor. La sede dove operiamo è nuovis-

sima, infatti ci siamo entrati proprio nel mese di giugno; si chiama "The Wilder", ha quattro piani dedicati alla danza, ma all'interno lavorano e convivono sia compagnie classiche che moderne.

**Nel suo percorso artistico le ha dato di più essere danzatore, coreografo o direttore artistico?**

A mio parere non si possono dividere le tre figure perché insieme seguono

un discorso unico, nel senso che ogni fase ha avuto un momento importante. Io in realtà non mi ritengo tanto un coreografo, ma piuttosto un "Artista creatore", con una esperienza abbastanza vasta da poter toccare diverse tematiche.

**Dove le è piaciuto lavorare di più?**

Come danzatore alla Scala e a Stoccarda, mentre come coreografo l'esperienza che mi ha dato maggiore ric-

## I PROSSIMI LAVORI

# Nel 2019 un balletto dedicato alla vita di Beethoven

Ivan Cavallari ha iniziato a studiare danza a Bolzano nella scuola di Marisa Lanzingher e il suo legame con la città natale, dove vivono ancora i suoi fratelli e molti dei suoi parenti, è rimasto molto forte. Che ricordi ha dei suoi inizi? “Sono stati una scintilla che è scoppiata come una bomba atomica – spiega l’attuale direttore de Les Grand Ballets Canadiens de Montréal - la scoperta improvvisa di un mondo che ho scoperto subito essere il mio”.

Secondo Cavallari gli italiani sono nel mondo i più quotati sia come artisti che come danzatori, ma a suo parere sono talmente tanti che l’Italia non riesce più a riconoscerne il valore. La creatività di Cavallari comunque non si ferma ancora. Infatti, nonostante i suoi molteplici impegni come direttore artistico a Montreal - dove punta, per la prossima stagione, soprattutto sullo spettacolo *L’amante di Lady Chatterley* con la coreografia dell’inglese Cathy Marston - ha già in cantiere un

Les Grands Ballets Canadiens de Montreal (foto: Sasha Onyshchenko)



suo nuovo balletto. Si tratta di un poema sinfonico narrativo sulla vita e la musica di Beethoven che andrà in scena l’11 maggio 2019 al Festival di Danza in Polonia con la compagnia di Lodz.

“Se dovessi invitare a Montreal una compagnia italiana - conclude senza esitazioni Ivan Cavallari - inviterei sicuramente quella della Scala, mentre per quanto riguarda i coreografi penserei ad un programma misto”.

chezza a livello umano è stata in Cina, dove ho creato *L’ultimo imperatore* nel 2004. Per me è stato un momento di grande arricchimento e soddisfazione, visto e considerato che fino a quel momento nessun europeo aveva realizzato un balletto che toccasse un momento così importante della storia della Cina. Inoltre il contatto con un mondo e una cultura tutta da scoprire, hanno fatto di questa esperienza un momento indimenticabile.

### Quali sono i compiti del direttore artistico di una compagnia?

Selezionare i danzatori, scegliere l’immagine della compagnia, capire quale identità e valori trasmettere al pubblico.

### Lei che valori intende comunicare?

Penso più che altro alla condivisione di valori quali la poesia, l’esperienza umana, la novità, ma soprattutto lo sguardo verso una società sempre più bisognosa di una pausa, quindi di silenzio. Dunque la ricerca di un movimento che possa esprimere il silenzio e nello stesso tempo la voce dell’animo umano. Per quanto riguarda invece la comunicazione attraverso l’immagine, ritengo che per esempio una foto simbolo dei vari spettacoli sia fondamentale non tanto per sottolineare un aspetto di ciò che si vedrà in scena, ma piuttosto un sentimento.

### La sua prossima programmazione della stagione di danza 2018/19 ha

### già un’identità ben precisa?

Sì, sarà incentrata sulla donna la quale, a mio parere, sta perdendo la sua identità in una società che sta mettendo al centro dell’attenzione non più la vita, ma la tolleranza. Nel senso che la donna non è più considerata fonte di vita e centro del mondo, ma una persona che fa un uso proprio di se stessa. Siamo infatti entrando in una fase nella quale le donne prestano per esempio la propria gravidanza in cambio di denaro, insomma in cambio di una procreazione non più dettata dalla natura o da Dio, ma dalle proprie esigenze egoistiche. Naturalmente questo è un punto di vista strettamente personale. ■

# ANMIL, mutilati e invalidi del lavoro nel cuore

L'associazione tutela e rappresenta vittime di infortuni, orfani e vedove  
 Carla Bigarello (presidente provinciale): "Servono controlli più frequenti"

di Tiziana Buono

*L'ANMIL, l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro, tutela e rappresenta le vittime di infortuni sul lavoro, gli orfani e le vedove dei caduti.*

A loro offre diversi servizi, tra cui l'assistenza morale e materiale, la consulenza medico-legale e giuridica, l'istruzione di pratiche infortunistiche e previdenziali. Dà un input fondamentale per una migliore legislazione in tema di infortuni sul lavoro e di reinserimento lavorativo, promuove la prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro mediante convegni e altre iniziative nonché elabora progetti in collaborazione con l'INAIL e con i ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle pari opportunità. Svolge attività di informazione nelle scuole e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in particolare in occasione della festa della donna e della giornata nazionale del mutilato, ma non solo.

Dal primo maggio del 1999 fa parte del CIV, Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL, in qualità di unico rappresentante degli invalidi del lavoro. Per i soci organizza gite e visite guidate.

L'ANMIL nazionale è stata fondata nel 1943, mentre la sezione provin-



Una parte del direttivo ANMIL con l'assessora provinciale alla sanità Martha Stocker e l'ex parlamentare Luisa Gnechhi (foto: Bruno Occhi - ANMIL provinciale)

ciale di Bolzano è stata istituita nel 1950. L'attuale presidente è **Carla Bigarello**, che dichiara: "Abbiamo una buona collaborazione con Provincia, Comune e sindacati. La qualità dei servizi offerti a Bolzano per gli invalidi è apprezzabile. Tuttavia riceviamo lamentele sugli uffici dell'INAIL, giacché ci è stato riferito che taluni impiegati sono sbrigativi e hanno un rapporto freddo con gli utenti. I nostri soci hanno tanto bisogno di ascolto". In provincia di Bolzano è stato indetto un bando di concorso - quest'anno è la seconda volta poiché la prima non è andata a buon fine - per cinque nuovi ispettori del lavoro, che dovreb-

bero divenire operativi tra agosto e settembre, sempre che il concorso dia esito positivo. "Possono anche bastare questi ispettori, purché si eseguano i controlli con maggiore frequenza rispetto a oggi", osserva la presidente, persuasa dell'importanza di curare l'aspetto della prevenzione. Carla Bigarello, ora in pensione, è laureata in scienze motorie ed è stata insegnante di educazione fisica per quarant'anni, sicché non stupisce che sia sua intenzione proporre per il futuro, due volte a settimana, almeno un'ora di attività motoria: "Pensavo di utilizzare la sala condominiale adiacente la nostra sede, per dare l'opportunità



## ANMIL - Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro

In Alto Adige l'ANMIL ha una sezione provinciale a Bolzano, una sottosezione a Merano e tre fiduciari a Brunico, Bressanone e Silandro.

### • Sezione provincia di Bolzano:

Bolzano, via G. Galilei, 4/A, al primo piano del condominio Home Center

Telefono: 0471/978504 – Fax: 0471/1941513

Orario per il pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13

### • Sottosezione di Merano: Merano, via Leopardi, 1/A

Telefono: 0473/201403 – Fax: 0473/201403

Orario per il pubblico: ogni venerdì dalle 9 alle 12

E-mail: [bolzano@anmil.it](mailto:bolzano@anmil.it)

Web ANMIL Nazionale: [www.anmil.it](http://www.anmil.it)

Web ANMIL Trentino-Alto Adige: [www.anmil.it/Default.aspx?alias=www.anmil.it/trentinoaltoadige](http://www.anmil.it/Default.aspx?alias=www.anmil.it/trentinoaltoadige)

Web ANMIL Bolzano: [www.anmil.it/trentinoaltoadige/Sediprovinciali/ANMILBolzano/tabid/1006/language/it-IT/Default.aspx](http://www.anmil.it/trentinoaltoadige/Sediprovinciali/ANMILBolzano/tabid/1006/language/it-IT/Default.aspx)

Twitter ANMIL Nazionale: [https://twitter.com/anmil\\_nazionale](https://twitter.com/anmil_nazionale)

- La **quota associativa** è così determinata:
- Il **socio sostenitore** (non infortunato) paga euro 25 l'anno
- Il **socio aggregato** (infortunato/invalido) paga euro 18 l'anno se la sua invalidità non raggiunge la soglia del 16% (quindi dallo 0% al 15%)
- Il **socio con invalidità compresa tra il 16% e il 100%** si vede trattenuto lo 0,5% della rendita INAIL mensile.

L'ANMIL provinciale, che fa parte della Federazione per il Sociale e la Sanità, è dotata di un proprio **CAF** (Centro di Assistenza Fiscale) con tariffe agevolate per i soci e i loro familiari (anche i non soci possono fruire dei servizi, con altre tariffe). Non ha invece un proprio patronato, ma fa da "raccolgitore": riceve le istanze e le inoltra al patronato dell'ANMIL di Trento che le gestisce. A livello nazionale la **rivista** di riferimento dell'ANMIL si chiama **Obiettivo Tutela**. La rivista della sezione provinciale di Bolzano dell'ANMIL è il periodico semestrale denominato **Notiziario ANMIL**.

ai soci di praticare ginnastica dolce e ritrovarsi insieme, giocare a carte e svolgere altre attività ricreative. È necessario implementare la socializzazione tra gli iscritti che per il momento si vedono solo in poche occasioni, ossia gite, pranzi di Natale e durante la giornata del mutilato".

A proposito della giornata nazionale delle vittime degli infortuni sul lavoro, la 68esima edizione si celebrerà il 14 ottobre 2018. In Alto Adige il congresso, che vedrà la partecipazione di diverse autorità locali, si svolgerà a Lagundo e sarà seguito dal pranzo sociale dell'ANMIL provinciale. ■



La presidente provinciale Carla Bigarello

## L'ANMIL IN NUMERI

I membri del direttivo di ANMIL provinciale sono **9**: sono tutte persone invalide del lavoro, come previsto dallo statuto dell'associazione.

Al 31 dicembre 2017 i soci di ANMIL nazionale sono **333.285** e i soci di ANMIL provinciale **2.755**.

## LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DI ANMIL PROVINCIALE 2017

L'anno scorso hanno aderito **300** persone alle iniziative organizzate dall'ANMIL locale, in particolare:

- **60** partecipanti alla giornata delle porte aperte per le persone disabili ai giardini ed al Touriseum di Castel Trauttmansdorff a maggio 2017
- **100** partecipanti alla 67esima giornata nazionale del mutilato a ottobre 2017
- **40** partecipanti alla fiera del volontariato a novembre 2017
- **100** partecipanti, di cui **70** di Merano e **30** di Bolzano, al pranzo di Natale a dicembre 2017



## Compagnia teatroBlu, l'arte della contaminazione

Tanti progetti innovativi per la cooperativa teatrale residente al Cristallo  
Nicola Benussi: "Nel prossimo spettacolo indagheremo sul fondamentalismo"

di Massimo Bertoldi



Qui sopra una scena dello spettacolo *La bella e la bestia*, in alto *Batracomiomachia*

Attore, regista e drammaturgo, **Nicola Benussi** intende il teatro come un microcosmo in cui convergono le ragioni dell'arte e le passioni degli uomini, si animano incontri e contaminazioni di linguaggi, culture, mentalità.

**Benussi, che tipo di pubblico segue i vostri progetti?**

Si tratta di un pubblico misto che fa rete, si alimenta da sé in base alla proposta. Per esempio, i presenti alla lettura-conferenza dedicata ai Prati del Talvera non erano gli stessi della *Batracomiomachia* di Leopardi.

**Come reagisce il pubblico di fronte alle proposte di teatroBlu?**

Benissimo, alla stagione appena conclusa hanno partecipato oltre 7000 spettatori. E il tutto esaurito l'abbiamo registrato anche nei corsi teatrali. I posti sono inferiori alle richieste.

**Quali progetti avete in cantiere?**

L'anno scorso lo spettacolo *Power* ha visto la partecipazione congiunta

## LA COMPAGNIA TEATROBLU È STATA FONDATA NEL 1996

### Sperimentazioni, teatro per bambini e corsi formativi

La compagnia teatroBlu è stata fondata da Nicola Benussi nel 1996, dal 2005 si è trasformata in cooperativa ed è ente residente al Teatro Cristallo di via Dalmazia. Si caratterizza per un repertorio assai eterogeneo per stili e linguaggi delle arti sceniche. Le produzioni seguono precisi filoni: ci sono spettacoli legati alla storia e all'impegno civile (*Foibe, Guerre vissute*) e alla letteratura; spiccano allestimenti di teatro-danza con esperimenti vocali (*Il Canti e Batracomiomachia* di Leopardi); si annoverano le fortunate conferenze-spettacolo dedicate tra gli altri a Dante (*Il viaggio e il suono*) e Buzzati (*Il deserto dei tartari*). Inoltre teatroBlu cura un'apprezzata rassegna di teatro per bambini e le famiglie (*La bella e la bestia*) e organizza corsi formativi di teatro per tutte le età come i recenti *Cani randagi*.



Nicola Benussi è fondatore e anima di teatroBlu

di giovani richiedenti asilo e comuni cittadini di Bolzano. Il progetto si basava sul movimento scenico e sulle emozioni relazionali che provocano il contatto e l'unione di persone diverse. Il tema si sviluppava intorno al rapporto tra l'esercizio del potere e i nuovi arrivati, e anche alla forza del potere che sta in loro.

Ora proseguiamo il discorso con *Il rifiuto* mantenendo la stessa formula per quanto riguarda gli interpreti. Dopo il debutto bolzanino presenteremo lo spettacolo a Bressanone. Si tratta di una libera rivisitazione di *Romeo e Giulietta*, il testo per eccellenza dell'amore possibile/impossibile dove tutti i protagonisti rifiutano qualcosa o sono oggetto di rifiuti grandi o piccoli a partire dai due personaggi del titolo. Ogni attore recita nella propria lingua. Il rifiuto non va inteso come condizione positiva e negativa, non come confessione di un disagio. E in questa dialettica entra in



Bolzanini e richiedenti asilo durante le prove dell'ultimo spettacolo *Il rifiuto*

gioco lo spettatore come parte attiva.

#### In che senso?

Lo spettatore di *Rifiuto* diventa un sognatore, interagisce con il palcoscenico e via via elabora una propria interpretazione, si inventa un percorso in cui si animano frammenti della propria storia, emozioni e sensazioni del tutto personali.

#### Ci può anticipare qualcosa della prossima stagione?

Tra le tante iniziative di teatroBlu

spicca *Il terrorista*, uno spettacolo che cerca di indagare, al di là del radicalismo politico e del fondamentalismo, i motivi per cui un giovane si trasforma in un attentatore suicida, si mette alla guida di un camion bomba, diventa un militante solitario, un guerrigliero. E poi stiamo lavorando per ospitare al Teatro Cristallo qualche compagnia di teatro contemporaneo e di ricerca. Non è facile ma il nostro pubblico è pronto. ■



## Auto e mutuo aiuto, l'unione dà la forza

La Federazione per il Sociale e la Sanità assiste in provincia oltre 200 gruppi  
Le responsabili: “Gli incontri permettono di convivere meglio con la malattia”

di Tiziana Buono

*Il mondo dei gruppi di auto e mutuo aiuto è assai vario. I gruppi non sono strutture stabili, vivono un processo di continua trasformazione: si consolidano gruppi “storici” e ne nascono di nuovi, alcuni si estinguono e altri cambiano temi e obiettivi. Alcuni gruppi poi nascono e si sviluppano in seno alle associazioni, altri ancora si trasformano in associazioni.*

Ai gruppi della provincia di Bolzano offre informazioni, sostegno e consulenza il **Servizio per Gruppi di auto aiuto** della **Federazione per il Sociale e la Sanità**. Il team è costituito dalle responsabili (l'assistente sociale **Irene Gibitz** e la psicologa **Julia**

**Kaufmann**), dalla direzione, dalla segreteria e da altri servizi della FSS.

Abbiamo sentito Irene Gibitz e Julia Kaufmann nonché il responsabile delle comunicazioni **Alexander Larch** per chiedere conto di alcuni aspetti dei gruppi: come si sono evoluti nel tempo? Qual è la loro essenza? Quali le finalità? Quali i possibili effetti fruttuosi e quali le criticità?

Come detto, negli anni i gruppi hanno mutato pelle. Al riguardo **Julia Kaufmann** osserva: “Una volta i partecipanti si concentravano solo sulla loro malattia o difficoltà. Ora si guarda maggiormente alle risorse delle persone e alle prospettive future”. Non solo.

La classica immagine delle persone sedute in cerchio, consegnataci non di rado dal cinema, non è più l'unica forma che può assumere un gruppo. **Irene Gibitz** dice: “Ora ci si incontra anche in attività del tempo libero, raduni o gite, a tavola e via chat. I gruppi virtuali, utili per chi non si può muovere o non se la sente inizialmente di farsi vedere dagli altri, in molti casi motivano a frequentare in seguito i gruppi dove ci si ritrova fisicamente”.

Sui possibili luoghi di incontro non c'è formalità. “Per ogni gruppo è comunque importante avere una propria sede. La Federazione aiuta i gruppi a trovare un locale dove potersi riunire



gratis”, rammenta Larch, che sottolinea come sia altresì cambiata l’età dei partecipanti: “Sempre più giovani si rivolgono all’auto aiuto, in particolare persone molto sensibili o con problemi legati alla salute mentale, a disturbi alimentari o a dipendenze”.

Il fine dei gruppi è sostenersi reciprocamente, affinché ciascuno tragga energia per affrontare al meglio le sfide della quotidianità. Spiega Gibitz: “La filosofia dei gruppi è impegnarsi per se stessi, mettersi in relazione diretta con gli altri e condividere la propria esperienza di vita. La solidarietà e l’accoglienza reciproche fanno bene. I partecipanti crescono, strada facendo. Anche i più timidi si sentono incoraggiati a fare il primo passo e poi i successivi. Alla fine le persone si sentono più sicure di sé”.

Le fa eco Kaufmann: “Nell’ambito delle patologie croniche la maggior parte dei partecipanti ai gruppi di auto e mutuo aiuto trae beneficio dagli incontri, in particolare riesce a convivere meglio con la malattia, ad accettarla, a parlarne serenamente con altri ed a gestire meglio le situazioni di tutti i giorni. Il passo più difficile è decidere di entrare nel gruppo. Molti riflettono anche per mesi. Dinanzi alla novità del gruppo, specie la prima volta, tanti si agitano”.

Concorda Larch: “Il punto di forza di questi gruppi è costituito dal fatto che le persone comunicano tra loro alla pari. Ciascuno, infatti, ha lo stesso problema dell’altro”. Buoni risultati si possono ottenere con una pratica costante e regolare. Ciò non toglie che ogni persona, in qualunque momento, possa sospendere, riprendere, interrompere il percorso iniziato.

## ATTIVITÀ DEL SERVIZIO PER GRUPPI DI AUTO AIUTO

La Federazione sensibilizza e informa la popolazione sull’offerta dei gruppi e organizza conferenze e workshop su temi specifici. Quest’anno in autunno un corso riguarderà l’argomento “Come comunicare nei gruppi”. La FSS svolge inoltre attività di consulenza tra pari e fa formazione a chi vuole far partire un gruppo. Sempre nel 2018 troverà attuazione il progetto pilota “Accompagnatori volontari per gruppi di auto aiuto”, elaborato nel 2017 e i cui modelli sono Danimarca e Germania: in lingua tedesca, verranno formati 13 volontari che sosterranno e accompagneranno i gruppi già avviati.

### FEDERAZIONE PER IL SOCIALE E LA SANITÀ

**Sede:** via Dr. Streiter 4 - Bolzano

**Telefono:** 0471 324667 – **Fax:** 0471 324682 - **E-mail:** info@fss.bz.it

**Sito web:** www.fss.bz.it

### SERVIZIO PER GRUPPI DI AUTO AIUTO

**Telefono:** 0471 312424 – **Fax:** 0471 324682

**E-mail:** info@autoaiuto.bz.it - **Sito web:** www.autoaiuto.bz.it

### AUTO AIUTO PER GIOVANI

**Sito web:** www.join-life.it; www.facebook.com/joinlife.it



Da sinistra Julia Kaufmann, Alexander Larch e Irene Gibitz

I gruppi, che possono essere guidati da un esperto oppure da una figura di riferimento, sono liberi. Nessuno impone al gruppo cosa dire o fare e come dover operare. Ciò non toglie che ci siano alcune regole da seguire, indicate all’inizio (a voce, su una bacheca, su una piramide...) e ricordate di frequente: nessuno deve parlare per gli altri né dare consigli, ma limitarsi a raccontare il proprio vissuto. E ancora. Il gruppo si regge sulla fiducia reciproca e sul rispetto della privacy,

sicché nessuno può rivelare all’esterno quanto venuto a sapere durante gli incontri. Un gruppo potrebbe arrivare ad espellere chi tradisce il “patto fiduciario”. Poi i partecipanti non devono sostituirsi mai a medici, psicologi e professionisti, piuttosto è bene che invitino gli altri a rivolgersi a tali figure professionali.

I gruppi si reggono sull’autoresponsabilità dei partecipanti. Per Irene Gibitz è molto importante promuovere nei gruppi l’orientamento >>

verso il positivo: “Il gruppo non è il luogo per lamentarsi né per vedere chi stia peggio rispetto a noi. Al contrario, l’ottica giusta nei gruppi è sostenersi tra interessati per crescere e guardare a ciò che si riesce ancora a fare. Non ci si deve fermare al problema, a ciò che non va nella propria vita, ma andare avanti e oltre. Chi ha attraversato le situazioni oscure della vita e le ha superate, può esporre le strategie adottate per superare l’ostacolo e così essere d’aiuto per gli altri”. Tuttavia i gruppi non sono adatti a tutti. E non tutti possono affrontarli subito da soli: alcuni, infatti, necessitano di un contestuale o di un preventivo

supporto psicoterapeutico individuale o di gruppo. Per altri è indispensabile affrontare una sorta di “periodo di prova”, per valutare se l’esperienza possa fare al caso proprio o no.

Dal 2017, per la prima volta, i gruppi possono “fare un inventario” con la moderazione di un collaboratore esperto del Servizio per Gruppi di auto aiuto della Federazione, e così vedere cos’ha funzionato e cosa no, cosa c’è da modificare, come dividersi i compiti e quali nuovi temi affrontare. L’anno scorso sono stati svolti tre inventari per gruppi. Infine, si rileva come i gruppi siano in genere aperti a persone di tutte le età. Tuttavia, vi sono gruppi de-

dicati a persone appartenenti ad una specifica fascia di età. Su questo aspetto il responsabile delle comunicazioni Alexander Larch afferma: “Può essere un vantaggio un gruppo con persone della stessa età, per esempio fra giovani che interagiscono tra loro con lo stesso linguaggio, ma non sempre. In altri casi può essere più proficuo un gruppo composto da persone appartenenti a generazioni diverse. Nei gruppi eterogenei per età il giovane ha l’opportunità di vedere un adulto che supera il suo stesso problema e così rincuorarsi. Ogni gruppo decide cosa sia meglio per sé, se focalizzarsi su una sola fascia di età o no”.

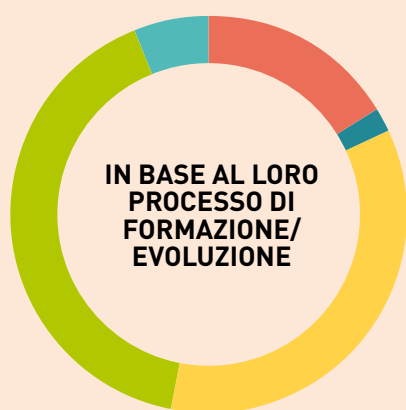
## GRUPPI DI AUTO E MUTUO AIUTO IN ALTO ADIGE

2001

Il servizio gruppi di auto e mutuo aiuto, istituito dalla Federazione per il Sociale e la Sanità di Bolzano, è attivo dal 2001.

2017

Al 31 dicembre 2017 la Federazione per il Sociale e la Sanità ha rilevato in provincia di Bolzano **214 gruppi di auto e mutuo aiuto, così distinti:**



- 35 gruppi su iniziativa di privati
- 13 gruppi attivi presso il servizio pubblico
- 87 gruppi attivi in organizzazioni non socie della FSS
- 75 gruppi attivi in organizzazioni socie della FSS
- 4 gruppi hanno successivamente fondato un’associazione



- 1 anzianità/giovani adulti
- 4 gruppi nell’ambito di uomini donne auto aiuto
- 5 gruppi nell’ambito di situazioni di vita particolari
- 8 gruppi nell’ambito di “Cerchiamo nostri simili”
- 12 nell’ambito della disabilità/limitazioni
- 13 nell’ambito della famiglia/relazioni/sexualità
- 21 gruppi nuovi
- 36 gruppi nell’ambito della salute mentale
- 46 gruppi nell’ambito delle dipendenze
- 68 gruppi nell’ambito delle malattie croniche

# Centro Didattico Atesino, giocare per crescere

Il negozio di Laura Friggi offre giochi che favoriscono lo sviluppo sensoriale dei bambini grazie alla diversa forma e consistenza dei materiali di qualità

Il Centro Didattico Atesino nasce nel 1980 come punto di vendita specializzato in materiale didattico per asili nido, scuole materne, centri di riabilitazione e portatori di handicap. Nel 1981 l'attività si apre anche al pubblico e sempre con l'attenzione rivolta a materiali di qualità (legno, tessuti, plastiche) e atossicità dei colori. Tutte le informazioni sui prodotti sono state raccolte attentamente attraverso le visite alla Fiera internazionale del giocattolo di Norimberga. L'importanza del gioco didattico è sempre stato un punto fermo nel pensiero della titolare **Laura Friggi**, a sua volta insegnante di scuola materna nonché naturopata iridologa con conoscenza delle nuove tecniche.

“Il gioco espressivo e cognitivo – spiega la titolare – è considerato come la più naturale e più produttiva occasione di sviluppo e apprendimento nel bambino sin dal primo anno di vita. Il bambino attiva le proprie capacità di sviluppare l'autonomia, di integrarsi nella vita di gruppo. Il gioco è immaginazione, relazione, apprendimento ma non solo: in ogni forma in cui si presenti, il gioco assume sempre una valenza educativa determinante nel processo di crescita di



ogni individuo. Il gioco didattico è cibo per la mente, perché nel primo anno di vita il bambino è attratto dal movimento, da rumori, colori e immagini”.

Per stimolare e affinare le capacità motorie e sviluppare il linguaggio, il Centro Didattico Atesino propone – tra i tanti giochi – primi incastrati, scatole da imbucare, cubetti con immagini semplici e versi degli animali. “L'utilizzo di materiali di diversa consistenza – legno, tessuto o plastica – favorisce lo sviluppo sensoriale del bambino”, conclude Laura Friggi.

## Centro Didattico Atesino



Via Roma 72 - BOLZANO - Tel 0471 916341

E mail [info@centrodidatticoatesino.it](mailto:info@centrodidatticoatesino.it) – sito web [www.centrodidatticoatesino.it](http://www.centrodidatticoatesino.it)



La performance allestita da Dodicianni a Rovigo nel 2017 in occasione della Giornata del Rifugiato

## Una carriera nata per scommessa

Intervista al giovane e poliedrico artista Andrea Cavallaro, in arte Dodicianni  
“Se si hanno buone idee e un buon pianoforte, di arte si può anche mangiare”

di Federica Crisconio e Giulia Milan (progetto COOLtour)

*Dodici anni di conservatorio: ecco da cosa deriva il soprannome del giovane e poliedrico artista Andrea Cavallaro. L'arte e la musica sono gli elementi costanti della sua vita, in particolare la musica rappresenta una passione che gli è stata tramandata fin da piccolo. È il pianoforte, strumento magico, ad indirizzarlo agli studi musicali fino all'ottenimento della laurea magistrale presso il Conservatorio A. Buzzolla di Adria.*

“Se riesco a diplomarmi, se riesco ad uscire dal Conservatorio, parto e vado volontario in Emilia”: questa la scommessa che segnò il suo esordio di cantautore. L'esperienza in Emilia Romagna, colpita dal terremoto del 2012, gli permise di comporre i suoi primi

brani e nello stesso tempo stringere un'amicizia e una collaborazione con il gruppo dei Modena City Ramblers. Come musicista Dodicianni ha già all'attivo due dischi: il primo si intitola “Canzoni al Buio” ed è stato creato e realizzato - appunto - al buio, senza l'utilizzo delle normali tecnologie che permettono di modificare, correggere e cucire le tracce. Il secondo album, ultimato a Los Angeles sotto la guida di Howie Weinberg, è stato realizzato in maniera canonica con un'impostazione discografica americana e portato in tour nei principali festival italiani con un lungo *busking tour* in Europa. Due dischi che Dodicianni sente completamente diversi uno dall'altro. Il primo più sincero e spontaneo, mentre il se-

condo più rigido e artificiale. Un cantautore con un'attitudine musicale incentrata sull'utilizzo di mezzi poveri ed empirici, che vogliono scuotere l'animo umano. Dodicianni ci rivela di star lavorando ad un nuovo progetto musicale, ma questa volta “con un'ottica diversa, molto più spontanea”. L'altra sua grande passione è l'arte, che considera un supporto per continuare ad esprimersi proprio quando la musica non basta più a rappresentare ciò che vuole trasmettere. La scopre grazie agli studi alla facoltà di Beni Culturali dell'Università di Padova e trova in questa un mondo assolutamente libero, nel quale potersi esprimere al meglio e senza i limiti che diventavano sempre più opprimenti

## LA PERFORMANCE AL MUSEION "NO FRAME PORTRAIT"

### Nel 2017 un ritratto musicale per cinquanta bolzanini

Solo un anno fa Dodicianni presentava al Museion di Bolzano quella che egli stesso considera la performance che più l'ha segnato a livello personale: "No Frame Portrait", durante la quale si prometteva un ritratto alle prime 50 persone che fossero riuscite ad iscriversi ad un determinato sito. Per ognuna di queste persone il giovanissimo artista ha realizzato un brano al pianoforte, lasciandosi ispirare dalle sensazioni che ciascuna gli trasmetteva. Le sue note hanno suscitato commozione, felicità, ma soprattutto sorpresa nelle persone ritratte, dimostrando nuovamente come la musica sia un linguaggio universale in grado di unire le persone a prescindere da barriere culturali e linguistiche.



La performance è stata ideata proprio per la città di Bolzano, dove convivono due realtà storicamente diverse, che ancora oggi non sono veramente unite, e a questo proposito Dodicianni (nella foto mentre suona il pianoforte) ha un messaggio: "Cari bolzanini, riesco a comunicare con qualsiasi persona di entrambi i gruppi linguistici non conoscendo nemmeno chi io abbia di fronte; se tutti si riconoscono vuol dire che effettivamente le barriere create dal linguaggio verbale non esistono; non esistono limiti insuperabili da questo punto di vista". L'esibizione ha avuto un tale successo che l'artista, insieme al suo amico e collaboratore Alessandro Cavastro, è stato invitato a replicarla alla galleria Gr\_und di Berlino, riscuotendo un enorme successo anche nella capitale europea dell'arte contemporanea.

nell'industria musicale. Nell'arte ritrova l'entusiasmo e la naturalezza del creare e sperimentare lasciandosi guidare da quell'istinto che aveva perso nel fare musica, alla quale rimane comunque molto legato.

Le sue opere sono apparentemente eterogenee e distaccate tra loro: "Il Peso delle Parole", presentata in occasione della Giornata del Rifugiato, manda un messaggio di contrasto al cosiddetto *hate speech* e invita a ragionare sull'effettivo significato delle parole che pronunciamo. "Ich liebe Angela" è una critica alla mentalità fin troppo ottusa del piccolo paese; sono entrambe in realtà la risposta, realizzata con mezzi differenti, ad un'unica domanda: "Cosa voglio lasciare al mondo?".



Dodicianni con alcune collaboratrici della Bottega di cultura COOLtour di via Sassari: da sinistra Giulia Milan, Federica Crisconio e Valentina Stecchi

A chi afferma che di arte non si mangia, Andrea Cavallaro in arte Dodicianni risponde che "avendo qualche buona idea e un buon pianoforte, di arte si può mangiare" e, guardando

al futuro, dice "mi vedo sicuramente a fare qualcosa di creativo. Qualsiasi cosa mi riserverà la vita, ci sarà sempre una finestra nel mio mondo per questo genere di cose". ■



Daniele Baissarda con la sua auto: è il primo taxi totalmente elettrico dell'Alto Adige

## Radio Taxi 28: elettrico, ecologico e silenzioso

Daniele Baissarda è il primo tassista in Alto Adige a viaggiare su un'auto alimentata solo a batterie: "Più comfort di marcia e minore usura dei freni"

di Mauro Sperandio

*Forse l'aggettivo "fiammante" per una nuovissima auto elettrica non è dei più azzeccati, visto che l'auto non ha motore alimentato da diesel o benzina. Tuttavia, il Radio Taxi 28 di Daniele Baissarda è un'assoluta novità, visto che è il primo taxi a motore elettrico a sfrecciare per la provincia di Bolzano (a norma di legge e senza rumore).*

### **Daniele, perché la decisione di acquistare un taxi elettrico?**

Sicuramente per il comfort di marcia, che non è paragonabile a quello delle auto diesel/benzina e nemmeno con

quelle ibride. Con il motore elettrico le fasi di accelerazione e frenata avvengono praticamente senza nessun rumore. In mezzo al traffico, quando tocca rimanere fermi, non avere un motore acceso è un bel vantaggio. Mentre ad alta velocità, l'unico suono che si avverte è il fruscio dell'aria fuori dall'abitacolo.

### **Che dire dell'aspetto ecologico?**

Ovviamente non si può far finta che l'energia elettrica si produca dal nulla, ma nel caso derivi da fonti rinnovabili l'inquinamento è a zero. Quando avranno esaurito la loro vita, rimar-

ranno da smaltire le batterie, ma credo che il loro impatto sia inferiore a quello che avrebbe prodotto, per percorrere gli stessi chilometri, un'auto a diesel o benzina.

### **Ci sono differenze nella manutenzione di un'auto elettrica?**

Durante la frenata il motore funziona come un generatore e ricarica le batterie. Questo permette di ridurre notevolmente l'usura degli organi di frenata, tanto che i produttori programmano il cambio delle pastiglie dei freni a circa 120.000 km.

### **Ha beneficiato di qualche agevolazione?**



Un'altra immagine del taxi elettrico acquistato da Daniele Baissarda con il contributo della Provincia

### **zione al momento dell'acquisto?**

La Provincia di Bolzano offre un contributo per l'acquisto di auto completamente elettriche, e in più per i primi cinque anni c'è l'esenzione dal pagamento del bollo. Al momento i concessionari propongono sconti interessanti per incentivare l'acquisto di questo tipo di auto. Sono inoltre più bassi anche i costi dell'assicurazione RCA.

**Tra le preoccupazioni più diffuse, quando si parla di auto elettriche, ci sono quelle che riguardano l'autonomia. Non è questo un problema per un tassista?**

Sicuramente è necessaria un po' di attenzione quando si percorrono lunghe distanze ad alta velocità, come in autostrada. La velocità che meglio permette di bilanciare prestazioni e autonomia è per queste auto di 90-100 km/h. Con la mia vettura, grazie alle nuove colonnine di ricarica, è possibile caricare la batteria fino all'80% della sua capacità in 40 minuti. Se mi dovessi trovare "a secco", dopo una ricarica di poco più di mezz'ora potrei percorrere una distanza di quasi 200 km. Al termine di una normale

## GLI INCENTIVI PROVINCIALI Contributi ed esenzione dal bollo



Una colonnina di ricarica per auto elettriche

Tra le province italiane, quella di Bolzano dimostra particolare attenzione al tema della mobilità sostenibile e, più specificamente, alla diffusione e all'impiego di auto elettriche. Sono infatti varie le iniziative tese a far conoscere i vantaggi di questo tipo di mezzi e generosi gli incentivi.

Tanto per i privati quanto per le aziende, la Provincia di Bolzano prevede un contributo all'acquisto che ammonta a 4.000 euro per le auto elettriche e 2.000 euro per le ibride. Per le autoscuole e i taxi il contributo arriva a 6.000 euro per le auto elettriche e 3.000 euro per le ibride. In tutti i casi, l'incentivo è parte a carico della Provincia e parte a carico del concessionario. Per quanto riguarda la ricarica, i privati e le aziende possono avvantaggiarsi di un contributo di massimo 1.000 euro per l'installazione di una stazione di ricarica "domestica", la cosiddetta Wallbox. Ulteriori agevolazioni riguardano il bollo auto, che non è dovuto per i primi 5 anni dall'acquisto ed è dovuto nella misura del 22,5% al termine del quinquennio.

Chi fosse interessato a saperne di più può consultare il sito [www.greenmobility.bz.it](http://www.greenmobility.bz.it). Se poi vi venisse la curiosità di provare di persona il silenzioso fascino della mobilità elettrica, non mancano le iniziative per guidare automobili e scooter ad emissioni zero. I prossimi appuntamenti sono fissati per il 23 settembre (ore 10.30-16.30) presso il cantiere BBT e il 7 ottobre (ore 10-18) al Centro di guida sicura Safety Park di Vadena in occasione dell'E-Drive Day.

giornata di lavoro, viaggiando in città, ho verificato che nelle batterie rimane ancora un 30-40% della carica.

**Non avete quindi la necessità di ricaricare le batterie durante l'orario di lavoro?**

Potrebbe succedere quando capita di fare viaggi superiori ai 100 km. Pare che comunque, e sarebbe utile, il Comune si stia attivando per dotare di colonnine di ricarica le zone di sosta dei tassisti. ■



Gianni Costa (a sinistra) con Guido Perini, leader della storica band bolzanina dei Dedy Cemm

## L'uomo che organizzava i grandi concerti

Intervista a Gianni Costa, lo storico promoter che tra gli anni Sessanta e Ottanta ha portato a Bolzano alcuni protagonisti della musica mondiale

di Daniele Barina

*Gianni Costa ha fatto un po' di tutto nella vita: commerciante, ufficio gallerie stradali della Provincia, sindacalista, fondatore di televisioni e chissà che altro. Ma le sue migliori soddisfazioni professionali le ha avute come organizzatore di concerti, attività pericolosa negli anni Settanta, quando vigeva lo slogan "la musica non si paga", ma che lo ha certo portato a stretto contatto con celebrità che altri hanno solo vagheggiato di poter conoscere.*

**È il caso, tra i tanti, di Lucio Dalla che lo chiamò a dirigerli un intero tour.**

Dalla si spostava tra una data e l'altra con uno yacht che aveva noleggiato da Onassis, il Cristina. Per un concerto

prendevo 60 milioni di lire e, giunto a Capri che era la mia sede operativa, m'invitò a cena proprio su quella barca.

**Gianni, organizzare eventi musicali può sembrare una professione bellissima, ma quanto è difficile e rischioso economicamente?**

Come organizzatore ho girato tanto ma non mi sono mai legato al mestiere, l'ho fatto per hobby. All'inizio non si rischiava nemmeno il capitale perché gli artisti li pagavi dopo l'esibizione e a seconda della sua riuscita, finché qualcuno ha fatto il furbo e allora quelli hanno preso a farsi pagare prima. Io

non ho mai guadagnato un centesimo, a parte recentemente (il 4 maggio 2018 al Cristallo ndr) con I Camaleonti, una serata costosa ma che segnava la riscoperta di un illustre "bolzanino" come si poteva considerare il veronese Claudio Cavallaro, che studiò al Monteverdi e compose molte musiche per quel complesso. Non ci ho nemmeno mai perso: l'unica volta fu con Baglioni.

**Come nasce la passione per la musica?**

Ho iniziato cantando con gli Epos e ispirandomi a Claudio Emeri che però era insuperabile, aveva sound ed era il migliore di tutti. Ricordo ancora come interpretò il pezzo di Ray Charles *I be-*



## Quella volta che al “Druso” si esibì Frank Zappa

Intervistare **Gianni Costa** significa scovare aneddoti della scena rock mondiale e italiana dei primordi. Una delle domande più frequenti riguarda il “duca delle prugne”, alias Frank Zappa, protagonista di un memorabile concerto allo stadio Druso il 3 luglio 1982 (nella foto).



“Nel maggio del '82 Zappa si trovava in Germania e l'abbiamo portato a Capri per la trasmissione *Rockstar* dopodiché avrebbe continuato il tour tedesco, ma è forse in quel preciso momento che sono cominciati i suoi guai fisici: appena sceso dal jet privato chiese un medico che parlasse inglese. Problemi organizzativi, certificati, agibilità, messe a terra, io non potevo muovermi e ho mandato un incredulo Vittorio Albani (critico musicale e programmatore radiofonico bolzanino, attuale manager di Paolo Fresu ndr) a prendere Zappa, cosa per cui non ha finito ancora di ringraziarmi. Massimo Bassoli seguiva Zappa ed era il suo biografo, avendogli dedicato il saggio *Più duro di tuo marito*, oltre a essere editore del mensile musicale *Tutti Frutti* e autore del testo in siciliano della celebre canzone di Zappa *Tengo una minchia tanta* (poi finito in guai giudiziari nel 2006 per una truffa allo Stato da venti milioni di euro come amministratore e direttore del Giornale d'Italia ndr): in quell'anno stava girando un documentario sui concerti di Napoli e Palermo, quest'ultimo funestato dallo scontro tra autoriduttori e poliziotti. Così Bassoli portò l'artista di Baltimora a bere un caffè a Partinico, paese d'origine della famiglia Zappa.

A Capri Zappa scese invece alla Pensione Quisisana, riservando una suite per lui e una per “Lothar”, come chiamavamo per scherzo la sua granitica bodyguard pelata John Smothers, che era già stato in quel ruolo con Elvis Presley e, per questo, quando usciva dalla stanza era invitato a fir-

mare autografi come fosse una star. Fu costretto a preoccuparsi quando portammo Zappa nei vicoletti del centro alla Taverna degli Amici, a sentir suonare musica napoletana del Sei/Settecento con la chitarra a pizzico: Frank era un grande ascoltatore, sedette in silenzio davanti a un bicchiere di whiskey e alla fine sentenziò che quella sì era musica. L'indomani qualcuno gli domandò cosa pensasse dei Beatles e Zappa disse che erano dei bravi ragazzi, peccato non sapessero suonare, a differenza del napoletano della sera prima! Fu l'attuale sindaco Caramaschi, allora in Comune in altro ruolo, a volere il concerto di Bolzano. L'assessore Emeri, cui portammo il libro di Bassoli, fu addirittura entusiasta che si fosse trovata una data libera nel tour organizzato da Sanavio, anche se la destra DC era contraria. Di recente il manager dei Camaleonti è rimasto positivamente sorpreso quando ho proposto che sia Paolo Fresu a riprendere il repertorio di Zappa: l'idea sarebbe stata di far partire come Città di Bolzano un tour europeo del trombettista per suonare quattro inedite sinfonie di Zappa, magari affiancandolo come piacerebbe a Caramaschi con l'European Union Youth Orchestra diretta da Kent Nagano: ma sembra che i costi abbiano spaventato il Comune”.

*lieve to my soul*, con gli We al Festival studentesco. Nel 1961, senza avere le sue doti, comunque cantavo...

### Poi arriva il 1967...

... e a Bolzano apre il Blow Up in via Rovigo 14, il cui titolare Emilio Visentin mi chiese se gli organizzavo la stagione. Il primo concerto fu affidato a un gruppo multinazionale di donne

che facevano beat, le Honeybeats, poi vennero I Delfini, un altro gruppo di genere che fece quasi 800 presenze. Avesse continuato la sua attività anche oltre il 1977, il locale avrebbe avuto un senso in città.

**Si può dire che, prima della loro affermazione come spazi musicali, tu abbia inaugurato l'era dei palasport?**

Nel 1972 ho dato vita ai concerti nel palaghiaccio di via Roma. Avevo convinto Mamone e Sanavio a fare proprio a Bolzano una prova generale di tutti i tour che portavano in Italia. L'acustica della struttura, come ben sanno gli spettatori dell'epoca, era quella che era. Ricordo i Ten Years After del chitarrista Alvin Lee che >>



Una foto storica: i Dedy Cemm con i Rokes in occasione del concerto che la band inglese tenne a Bolzano in piena era beat

si presentò con 12 amplificatori, solo che dovevi uscire e andare di fronte al bar Internazionale per sentirlo bene. Di spalla quella sera c'erano i Supertramp, ancora poco noti prima di *Breakfast in America* e, dopo quel tour, Lee lasciò i Ten Years After. Succedevano cose di cui, magari, il pubblico poco informato di provincia manco si accorgeva: pochi sanno, per esempio, che il Perigeo del meranese Franchino D'Andrea si esibì in formazione con Keith Tippett, al tempo ancora meglio conosciuto come marito di Julie Driscoll. Portammo Beggar's Opera, Rokes, Banco del Mutuo Soccorso, Area, PFM... In una di quelle serate ero alla cassa e si presentò Fabio Zamboni, ancora freelance e senza accredito: lo mandai dentro e fece un bel servizio. È merito suo se i giornali locali cominciarono a coprire anche eventi musicali di questo genere.

#### Cosa accadde dopo?

Nel resto dei '70 ho seguito meno anche perché ci fu l'affermazione delle tv private e Telebolzano l'ho aperta io. Nel 1982 però ho organizzato a Capri una puntata della trasmissione *Rockstar* con Frank Zappa, Nina Hagen e i Roxy Music. Immaginate fare la diretta di un simile incontro: dopo non ci è più riuscito nessuno...

#### Pur da pensionato, sei ancora attivo quando vuoi nell'organizzazione: come ti sembra oggi il mestiere?

Se devo fotografare la situazione odierna ti cito ancora il '72. Il manager dei cestisti Harlem Globetrotter, che capitavano spesso anche a Bolzano con la loro esibizione, mi propose di prendere il musical *Up with People* (Viva la gente), in transito quassù perché spettacolo ufficiale delle Olimpiadi di Monaco. Non si doveva pagarli ma trovare due o tre piazze, loro dor-

mivano ospitati in famiglie, così chiesi all'ATP dove farli esibire e mi rispose: però che prima dovevano riunirsi. La decisione comunicatami fu che lo spettacolo non era adatto alla nostra città: infatti facevano ballare ragazzotti delle scuole di danza in costume...

#### Davvero nessuna differenza?

La qualità dei musicisti è cresciuta, noi non sapevamo nemmeno cosa fosse il pentagramma. Però non puoi vivere di musica, nemmeno se sei bravissimo. Le canzoni di Cavallaro era tante e belle (almeno 35 pezzi: *Lisa dagli occhi blu*, *Il carnevale*, *Applausi* ed *Eternità* i più gettonati ndr), lui era musicista vero con spartiti e accordi difficili, per celebrarlo abbiamo messo in piedi un supergruppo di gente che legge la musica ed è stato facile trovarla. La qualità oggi è alta, ma gli spazi mancano. Io ho detto datemi un terreno: tutti felici ma poi non si è trovato il terreno... ■

La vetrina  
del mese  
MUSICA

## Bolzano Festival Bozen, spirito europeo

Dal 29 luglio al 6 agosto le stelle del concertismo internazionale  
Nuove sonorità fino all'8 luglio con il Jazzfestival Alto Adige

di Mauro Franceschi

“Esplorare l'universo infinito della musica classica” è il motto dell'edizione 2018 del Bolzano Festival Bozen, che raccoglie e coordina le proposte delle Orchestre Europee, del Festival Antiqua, del 68° Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni e dell'Accademia Mahler.

“Spirito europeo, Luoghi incantevoli, Maestria ineguagliabile, Favorire talenti” sono i temi delle quattro rassegne che concorrono a realizzare una offerta musicale propria di una metropoli europea. Potremo ascoltare musica barocca, classica, romantica, novecentesca e contemporanea, nelle formazioni più disparate, con protagonisti giovanissimi interpreti e stelle del concertismo internazionale. Molti

sono gli appuntamenti gratuiti, e per quelli a pagamento i prezzi sono piuttosto contenuti. Potremo ascoltare la European Union Youth Orchestra e la Gustav Mahler Jugendorchester pagando un biglietto tra i 15 e i 33 euro, assistere agli appuntamenti del Festival Busoni con un costo tra i 20 e i 5 euro, a quelli del Festival Antiqua pagando tra 15 e 10 euro.

Per chi è appassionato, o semplicemente curioso di scoprire sonorità diverse, ecco il cartellone del Südtirol JazzFestival AltoAdige che propone anche a Bolzano molti concerti, in buona parte gratuiti, mentre quelli a pagamento non superano i 15 euro.

Per orizzontarsi tra le molte propo-



I tre musicisti finlandesi di “Immediate Music”, il 4 luglio al NOI (foto: Tero Ahonen)

ste si possono visitare i rispettivi siti Internet oppure procurarsi i calendari dei festival in formato cartaceo, disponibili anche presso l'Azienda di soggiorno. ■

## Alcuni appuntamenti dell'estate 2018 a Bolzano

### SÜDTIROL JAZZFESTIVAL ALTOADIGE

29.06-08.07 [www.suedtiroljazzfestival.com](http://www.suedtiroljazzfestival.com) 0471 982324

#### Immediate music

**Olavi Louhivuori, batteria**

**Teemu Korpipää, elettronica**

**Pekko Käppi, bowed lyra**

04.07 - NOI Techpark, ore 16

**Carliot - It's never too late orchestra**

05.07 - Museion Oper Air, ore 21

### BOLZANO FESTIVAL 2018 BOZEN

26.07 - 29.08 [www.bolzanofestivalbozen.it](http://www.bolzanofestivalbozen.it) 0471976568

**Orchestra dell'Accademia Gustav Mahler**

**Stefan Dohr, corno**

**Lahav Shani, direttore**

musiche di Brahms e Strauss

29.07 - Auditorium, ore 20.30

**European Union Youth Orchestra**

**Michael Nagy, baritono**

**Krešimir Stražanac, baritono basso**

**Manfred Honek, direttore**

musiche di Verdi, Bellini, Respighi

06.08 - Teatro Comunale, ore 20.30

**Jörg Andreas Botticher, organo**

musiche di Frescobaldi, Krebs, Händel, Bach

14.08 - Chiesa parrocchiale di Gries, ore 20.30

**Grigory Sokolov, pianoforte**

musiche di Haydn e Schubert

17.08 - Auditorium, ore 20.30

**Gustav Mahler Jugendorchester**

**Gautier Capuçon, violoncello**

**Lorenzo Viotti, direttore**

musiche di Webern, Shostakovich, Debussy, Strawinsky

22.08 - Teatro Comunale, ore 20.30



La festa per famiglie organizzata dall'associazione a Castel Rametz nel 2016

## Famiglie monogenitoriali, fenomeno in crescita

L'associazione Plattform für Alleinerziehende assiste i genitori soli con figli  
 Ida Lanbacher: "Tanti faticano a trovare un appartamento e un buon lavoro"

di Tiziana Buono

*Sorta nel 1994, l'associazione Südtiroler Plattform für Alleinerziehende/Piattaforma per famiglie monogenitoriali si occupa di tutelare genitori soli, separati, divorziati, i loro figli, genitori vedovi, ragazze madri e famiglie allargate.*

L'associazione cittadina eroga consulenza individuale, legale, sostegno nel disbrigo di pratiche burocratiche, mediazione, organizzazione di eventi per il tempo libero. Ha tre gruppi di auto aiuto per i soci siti a Bolzano, Brunico e Bressanone ed è tra le onlus del sito di shopping e beneficenza Halbehalbe.

"Le persone con la necessità di un sostegno economico incontrano mol-



te complicazioni. Noi - dice **Ida Lanbacher (nella foto)**, vicepresidente dell'associazione - cerchiamo di aiutarle. A dicembre 2017 abbiamo distribuito tra 18 famiglie bisognose la somma di 30.000 euro, ricevuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio".

In altri grandi problemi si imbattono le famiglie monogenitoriali, come sot-

tolinea la vicepresidente: "Reperire un appartamento è più facile per le persone con cani che non per chi ha bambini. Un lavoro ben retribuito, che consenta di pagare una Tagesmutter, è arduo da trovare, specie per le donne. Alcuni assistenti sociali sono fonte di preoccupazione per i genitori, che temono di affrontare psicologi e giudici nonché di perdere la custodia dei figli. Noi diamo fiducia alle persone e cerchiamo di creare una rete di sostegno intorno a loro. Mai vergognarsi di chiedere aiuto".

Nel 2019 l'associazione raggiungerà il traguardo dei 25 anni di attività e in vista di tale ricorrenza sta preparando, col supporto della Raffeisenkasse,

# In Alto Adige 37.000 famiglie monogenitoriali: nel 2011 erano 25.600



Il direttivo: da sinistra Hubert Zelger, la presidente Josefa Romy Brugger, Anna Wieser, i vicepresidenti Wolfgang Rigott e Ida Lanbacher, Laura Mantovani

- Nel 2011 in Alto Adige i padri con figli erano 3.826, le madri con figli 21.790. Nel comune di Bolzano i padri con figli 822, le madri con figli 4.680 (Fonte: Istat)

- Nel 2016 in Italia i monogenitori maschi erano 494.000, i monogenitori femmine 2.203.000; in provincia di Bolzano i monogenitori maschi erano 4.000, i monogenitori femmine erano 18.000 (Fonte: Istat)
- Al 31.12.2017 in Alto Adige le madri con figli erano 24.675 e i padri 12.337, nel comune di Bolzano le madri 5.787 e i padri 1.984. Si precisa che in queste famiglie monogenitoriali sono comprese anche donne e uomini con il partner (conviventi o no), eterosessuali e omosessuali, figli minorenni e maggiorenni (Fonte: Astat).

## L'ASSOCIAZIONE

**Sede:** via Dolomiti, 14 (Premstallerhof)

**Telefono:** 0471 300038

**Email:** info@alleinerziehende.it

**Sito web:** www.alleinerziehende.it

La quota associativa annuale è di 20 euro.

I soci sono in media 150 l'anno

un calendario che costerà 10 euro e finanzia un progetto da definirsi. "Entro ottobre di quest'anno - conclu-

de Lanbacher - raccoglieremo foto e pensieri dei soci che esprimono cosa li abbia aiutati ad andare avanti. I ge-

nitore siano felici ed orgogliosi di loro stessi, perché fanno un grandissimo lavoro".



Biblioteca Provinciale Italiana  
**CLAUDIA AUGUSTA**  
Italienische Landesbibliothek  
[www.bpi.claudiaaugusta.it](http://www.bpi.claudiaaugusta.it)

## LA RICERCA TI PREMIA!

Porta in biblioteca la tua tesi di laurea  
entro **venerdì 5 ottobre 2018**

Per saperne di più ci trovi al  
Centro Trevi, via Marconi 2 a Bolzano

**TEL. 0471 26 44 44**



Seguici su Facebook!

@BibliotecaProvincialeClaudiaAugusta





Ilaria Miori con i suoi piccoli allievi in occasione di un flash mob al Twenty

## La concertista che insegna violino ai bambini

Ilaria Miori è un'artista di fama internazionale che propone il Metodo Suzuki. Ai primi di agosto i suoi allievi suoneranno due volte con l'Accademia Mahler

di Mauro Franceschi

*Ilaria Miori è una violinista bolzanina apprezzata in contesti internazionali. Accanto all'attività di concertista, da tempo si dedica all'insegnamento del violino seguendo il Metodo Suzuki. Questa estate avremo la possibilità di ascoltare alcuni suoi giovanissimi allievi suonare accanto ai talenti dell'Accademia Mahler. L'abbiamo incontrata per saperne di più sul Metodo Suzuki, sulla possibilità di suonare bene e con gioia musica classica fin da piccoli e del Progetto Suzuki Bolzano 2018.*

### **Ilaria, quali sono le specificità del Metodo Suzuki?**

Per il bambino l'apprendimento della lingua madre avviene attraverso l'ascolto, l'imitazione, la ripetizione e correzione da parte dell'adulto delle sue prime parole. Suzuki, nella seconda metà del secolo scorso, ha sviluppato per la musica un Metodo che segue un processo analogo. Oggi l'insegnante presenta ai giovanissimi allievi un cd per ascoltare le mu-

siche che suoneranno, e poi insegna per imitazione le prime semplici frasi musicali, correggendo passo passo gli errori del bambino. All'inizio non si legge la musica. Il Metodo è nato per il violino - Suzuki era violinista - e oggi viene applicato a tutti gli strumenti ad arco nonché a flauto, chitarra, mandolino, pianoforte, arpa e fisarmonica.

**A quanti anni si può iniziare lo studio del violino?**



## CHI È ILARIA MIORI Un talento esploso in giovanissima età

Giovanissima, è entrata a far parte dell'Orchestra Giovanile Italiana e dell'Orchestra dei Giovani della Comunità Europea. Vincitrice dei concorsi per violino presso il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro comunale di Bologna e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (della quale ha fatto parte per oltre 10 anni), Ilaria Miori ha ricoperto per quattro anni il ruolo di violino di spalla dell'Orchestra da Camera dell'Oratorio del Gonfalone di Roma. Attualmente è membro stabile dell'Orchestra dei Virtuosi Italiani con cui ha tenuto concerti in Italia, Francia, Spagna, Turchia, Estonia, Israele, Russia e Corea.

Ha insegnato violino presso il Conservatorio di Musica Bonporti di Trento e violino seguendo il metodo Suzuki presso il Conservatorio di Musica "A. Pedrollo" di Vicenza. Ha conseguito l'abilitazione europea di 3° livello per l'insegnamento del violino seguendo il metodo Suzuki, e dal 2010 insegna violino presso la Scuola di musica "A. Vivaldi" di Bolzano, corso riconosciuto dall'Istituto Italiano Suzuki.

Già a quattro anni.

### È importante iniziare lo studio di uno strumento da giovanissimi?

Suzuki era convinto che "non esiste persona senza talento" almeno in un ambito, sia questo la musica, la pittura, il calcio o altro. Studiare uno strumento significa offrire l'opportunità al bambino di scoprire e sviluppare il proprio talento.

### Il corso Suzuki è rivolto a coloro che intendono diventare professionisti?

Il corso è rivolto a tutti. Elemento fondamentale della pedagogia Suzuki è il suonare assieme, per imparare ad ascoltarsi, con rispetto reciproco, e

ad aiutarsi. Suonare lo strumento richiede l'utilizzo dei due emisferi del cervello: così il bambino sviluppa la memoria, la coordinazione, vista e udito. È uno sviluppo fisico, psichico e anche sociale: per Suzuki un "affinamento dello spirito". La musica come disciplina forma cittadini migliori. Lo studio viene proposto in modo rigoroso, per dare la possibilità di riuscita a chi poi intenda intraprendere la professione.

### Quanto tempo di studio a casa è suggerito agli allievi?

Fondamentale è la costanza: piccole sessioni di studio tutti i giorni, o qua-

si. Un bambino di 5 anni con 10/15 minuti al giorno di studio ben fatto impara moltissimo.

### I genitori sono coinvolti?

Il genitore è figura fondamentale. Innanzitutto il bambino a casa non può ricordare tutto della lezione, a casa il genitore è "il maestro" che ripropone quanto indicato dall'insegnante, e ciò è possibile anche se il genitore non è musicista. Inoltre, in una relazione genitore/bambino ricca di empatia il bambino impara di più.

**Quanti giovani violinisti sono iscritti al "Progetto Suzuki Bolzano" e dove è possibile iscriversi? >>**



### I giovassimi allievi del Progetto Suzuki

In collaborazione con altre scuole Suzuki, il Progetto Suzuki Bolzano offre la possibilità ai suoi giovanissimi allievi di partecipare a campi estivi e concerti. Nel 2013 ad esempio gli allievi bolzanini hanno partecipato al workshop di tre giorni in occasione del Ventennale della scuola Suzuki

gioia di fare musica con un progetto che li vedrà coinvolti assieme ad alcuni musicisti dell'Accademia Mahler e sfocerà in due concerti congiunti in programma l'1 e il 2 agosto.

**Info:** <https://it-it.facebook.com/ProgettoSuzukiBolzano/>

## IL PROGETTO SUZUKI Giovani violinisti crescono

di Aosta, e nel 2016 al grande evento del Convegno Nazionale Suzuki di Cuneo, culminato con un concerto in cui si è esibita un'orchestra di oltre 500 bambini.

Quest'anno dal 25 luglio al 2 agosto a Bolzano i giovani violinisti tra i 6 e i 15 anni, provenienti dalle scuole di Bolzano e Milano, condivideranno la

**L'eccellenza nell'assistenza a domicilio alle persone non autosufficienti.**



**Cerchi una badante a Bolzano?  
In Auxilia.bz la trovi subito: competente e affidabile.**

**auxilia.bz**  
ASSISTENZA A DOMICILIO - SERVIZIO  
ANZIANI A DIMENSIONE DI SOLUZIONI SU MISURA

**AGGI**  
ASSOCIAZIONE GENERALE  
COOPERATIVE ITALIANE  
ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Auxilia Consorzio Cooperativo Sociale  
Sede legale: Galleria Orazio, 35 - Bolzano  
Tel: 0471 401288 - Fax: 0471 406350  
e-mail: [infoauxilia.bz@gmail.com](mailto:infoauxilia.bz@gmail.com)  
Sito web: [www.auxilia.bz.it](http://www.auxilia.bz.it)

Ho una trentina di allievi, le iscrizioni sono possibili attraverso la pagina Facebook di "Progetto Suzuki Bolzano", oppure informandosi presso la segreteria della Scuola di musica Vivaldi, dove il corso è attivo dal 2010. Il corso è bilingue.

**Dopo un anno scolastico i suoi allievi hanno ancora voglia di studiare e suonare in pubblico durante le vacanze estive?**

I bambini hanno grande soddisfazione nel suonare in gruppo, per loro è semplicemente fantastico. Il campo estivo è un'ulteriore occasione di lavorare assieme, divertendosi.

**In cosa consiste il "Progetto Suzuki Bolzano-Estate 2018", ovvero la collaborazione con l'Accademia Mahler?**

Quest'anno muoviamo i primi passi di questa collaborazione. I piccoli al-

lievi Suzuki, oltre a preparare con me il repertorio, si troveranno a contatto con ragazzi che sono quasi dei professionisti, potranno seguire le loro lezioni nell'ambito dell'Accademia Mahler e suoneranno assieme in due occasioni pubbliche.

**Dove e quando li potremo ascoltare?**

Sono in calendario due appuntamenti con ingresso libero che fanno parte del programma Bolzano Estate, nei primi due giorni di agosto. Per Donne Nissà, il 1° agosto i piccoli di età tra 5 e 8 anni suoneranno brani tratti dal repertorio Suzuki, mentre i più grandi, tra 12 e 14 anni, il Concerto in re minore per due violini, violoncello e archi Op. 3 n. 11 di Antonio Vivaldi. A Mariaheim, il 2 agosto, allievi del Progetto Suzuki e alcuni musicisti della Accademia Mahler suoneranno musiche di Meyer, Seitz e Vivaldi. ■



## Il tuo ticket? Compralo in piazza Walther!

Fondazione Teatro ha allestito un nuovo punto vendita nel cuore della città. Si potranno acquistare biglietti per Bolzano Danza, Festival Bozen e Transart

Bolzano ama la cultura, in qualsiasi stagione. Con l'arrivo dell'estate si avvicinano infatti i tradizionali eventi culturali che, da anni ormai, il capoluogo altoatesino propone con successo a residenti e ospiti. Sono ormai diventati parte dell'offerta culturale della nostra città alcuni grandi eventi come la rassegna di balletti Bolzano Danza, il Bolzano Festival Bozen di musica classica e il festival Transart.

Per agevolare la fruizione da parte del pubblico, nonché per promuovere anche altri importanti eventi culturali, la Fondazione Teatro Comunale e Auditorium e il Comune di Bolzano - in collaborazione con Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, Fondazione F. Busoni, Fondazione Gustav Mahler, Transart, Teatro Stabile di Bolzano e VBB Vereinigte Bühnen Bozen - hanno stipulato una convenzione per la vendita dei biglietti per le relative manifestazioni. A questa convenzione si affianca anche l'Azienda di Soggiorno della città di Bolzano.

Il punto vendita è posizionato in una casetta in legno sulla centralissima piazza Walther, dove sarà inoltre possibile avere informazioni sull'ampia gamma di programmi culturali, estivi e non, nonché acquistare i biglietti stessi. L'apertura è quotidiana fino al 30 settembre 2018, dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.



La casetta della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium allestita in piazza Walther

I biglietti sono acquistabili anche online sul sito [www.ticket.bz.it](http://www.ticket.bz.it), presso la Cassa del Teatro Comunale in piazza Verdi, nonché presso le 13 filiali convenzionate della Cassa di Risparmio (11 in tutta la provincia di Bolzano, 2 in Trentino). Ricordiamo infine le date degli avvenimenti principali che animeranno l'estate bolzanina.

**BOLZANO DANZA.** La città tornerà a danzare dal 12 al 27 luglio: il cartellone del rinomato festival internazionale propone 35 rappresentazioni, di cui 6 in prima nazionale, 2 in prima assoluta e 4 coproduzioni. Non mancheranno i consueti workshop di danza, dal 15 al 28 luglio con grandi docenti.

**BOLZANO FESTIVAL BOZEN.** Dal 24 luglio al 29 agosto decine di concerti di musica classica e contemporanea saranno presentati nell'ambito delle quattro rassegne Orchestre Musica e Gioventù, Antiqua, Accademia Gustav Mahler e 62° Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni.

**TRANSART.** Transart è il festival di cultura contemporanea, la cui prima edizione si è svolta nel settembre 2001, che propone progetti di musica ed arte contemporanea in luoghi inediti, all'insegna della sperimentazione e della qualità. Quest'anno il festival Transart andrà in scena dal 6 al 30 settembre.



Performance "Io salgo dalle semirurali" di Arta e Ben (scaf.scaf) e il coro lirico Giuseppe Verdi

## Bottega Don Bosco Social, ascoltare le esigenze

Uno spazio pensato per fare rete tra associazioni ed esercenti del territorio  
Il 20 luglio partono gli "Aperitivi multiculturali" in collaborazione con il CLS

La bottega Don Bosco Social, sita nell'omonima piazza cittadina, nasce con l'intento di avvicinarsi il più possibile alle esigenze del territorio, mettendosi in posizione di ascolto attivo per capire al meglio come rispondere con servizi e progetti mirati a favore della cittadinanza del quartiere.

Don Bosco Social si avvicina al territorio usando l'arte partecipativa come medium comunicativo, chiedendo un'interazione attiva con la cittadinanza affinché il processo creativo serva

da stimolo per riflettere sulle necessità e soluzioni da offrire in ambito sociale/culturale e del Welfare che le cooperative aderenti al consorzio SIS possono offrire alla comunità.

Questo spazio si offre anche come incubatore per creare reti di collaborazione e far dialogare associazioni, comunità culturali e esercenti del territorio per stimolare nuovi modelli di coesione sociale a favore di una convivenza che rispetti valori di solidarietà e rispetto reciproco.

Don Bosco Social in collaborazione

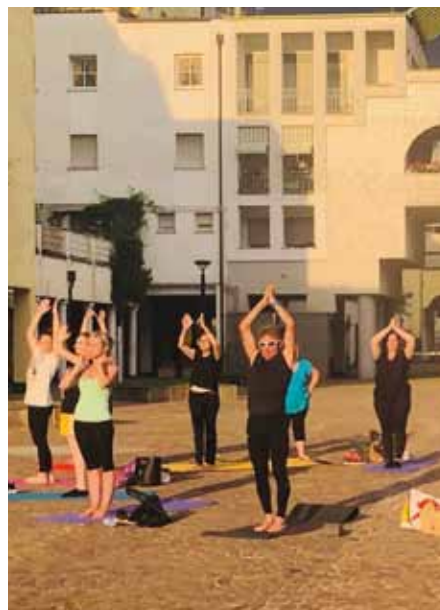




Nella foto sopra l'evento "Le storie delle nonne del quartiere" nella sede di Don Bosco Social. A sinistra Maddalena Povinelli di Resistenze e Arta Ngucaj di DB Social

con CLS - Consorzio Lavoratori Studenti organizza, a partire da venerdì 20 luglio, l'evento "Aperitivi multiculturali". L'iniziativa si ripeterà ogni venerdì, per dieci appuntamenti, fino al 21 settembre. A partire dalle 19.30 la comunità cittadina è invitata a partecipare alle attività che si terranno presso il Centro Culturale Don Bosco Social di Piazza Don Bosco 7/B, in un clima festoso, di scambio e incontro multietnico.

Tutte le dieci serate saranno allietate da musica, cibo proveniente da diversi Paesi, degustazioni di vino e attività culturali di vario genere che consentiranno a tutti i presenti di tuffarsi in un ambiente multiculturale dove la conoscenza reciproca sarà facilitata. Anche i più piccoli saranno i benvenuti, grazie ad uno spazio dedicato al babysitting promosso dalla cooperativa Xenia con il suo servizio all'infanzia Baby Puffo. Gli "Aperitivi multiculturali" sono il frutto di una rete di relazioni tra associazioni e comunità culturali che si



Yoga in piazza con Elena Tuti

aprono alla collettività, non solo per fare conoscere la propria realtà, ma anche per creare nuove sinergie e nuovi scambi proficui, in cui tutte le parti siano protagoniste ed attive nella promozione dell'integrazione e dello scambio reciproco di esperienze.

Con l'iniziativa "Aperitivi multiculturali" viene confermata la proficua collaborazione tra CLS e Bottega Don Bo-



Performance di Stefano Bernardi

sco Social, che già nel corso del 2018 ha portato alla realizzazione di diverse attività ed eventi promossi per il quartiere che hanno coinvolto grandi e piccini in conferenze, laboratori, eventi culturali e progetti, che proseguiranno integrando anche altre novità.

**Info:** [donbosco.social@sis-bz.it](mailto:donbosco.social@sis-bz.it)  
[cls@cls-bz.it](http://cls@cls-bz.it)

## ANTEAS-AGAS

Associazione Nazionale Tutte le Età  
Attive per la Solidarietà

National Verein aller aktiven  
Altersgruppen für die Solidarität -  
Arbeitsgemeinschaft Aktiver Senioren

Sede: via San Quirino 34

Tel.: 0471 283161 - Fax: 0471 407392

E-mail: antea.bz@virgilio.it

Il direttivo è costituito da nove membri;  
al 31 dicembre 2017 i soci erano circa  
600, la tessera annuale costa 16 euro.



Ricordo di una vacanza a Milano Marittima con i soci di Anteas-Agas

## ANTEAS-AGAS, per essere attivi a tutte le età

L'associazione emanazione della CISL assiste gli anziani della città da vent'anni  
Il presidente Ugo Lovati: "Attese esorbitanti per le visite e pochi volontari"

di Tiziana Buono

*La sezione locale dell'ANTEAS AGAS (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà), emanazione della CISL e fondata nel 1997, è divenuta operativa dal 1998.*

L'associazione svolge attività assistenziale: si accompagnano le persone ai centri terapeutici, per passeggiate, fare la spesa, ritirare ricette mediche e acquistare medicinali. Inoltre si offrono attività ricreative e di socializzazione, sanitarie (controllo della pressione), fisiche e motorie, soggiorni marini, termali, montani, gite di un giorno in provincia e fuori porta.

Sulla situazione degli anziani il presidente **Ugo Lovati** dice che "i tempi di prenotazione sono problematici, di una lunghezza esorbitante rispetto alle necessità. A seconda della gravità della malattia sarebbe bene anticipare le visite mediche per gli over 60".

Lovati sottolinea anche che si dovrebbe prestare particolare attenzione agli orari delle visite: "Si deve pensare che nel primo pomeriggio non tutti possono recarsi autonomamente ad una visita né tutti possono contare su un familiare che li possa accompagnare. Noi offriamo sì il servizio di trasporto gratuito delle persone, ma solo in de-



Il presidente Ugo Lovati

terminate fasce orarie, ossia dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.30 tutto l'anno, eccetto a Ferra-

## LE ATTIVITÀ PASSATE E FUTURE DI ANTEAS-AGAS

## Nel 2017 sono state trasportate 9.000 persone bisognose



## Panoramica sulle attività del 2017

- circa 9.000 trasporti di persone bisognose nei centri diurni per terapie di mantenimento di facoltà cognitive, psicomotorie, comunicative e relazionali; 12 volontari con 3 vetture hanno percorso oltre 59.000 km
- 6 feste da ballo alle quali hanno partecipato oltre 500 persone
- 11 conferenze sanitarie sulle patologie della terza età, seguite da circa 300 persone
- 230 misurazioni di pressione
- 6 corsi di ginnastica in acqua presso la piscina Don Bosco e il lido di Bolzano con la partecipazione di 130 anziani
- Soggiorni marini, montani e termali per 330 persone.
- Lavoro manuale, di sartoria ed artigianato da parte delle volontarie presso il laboratorio ANTEAS di via Verona
- Raccolti di fondi Telethon per la ricerca sulle malattie rare mediante la vendita di cuori di cioccolata a Natale e biscotti in primavera
- Sponsorizzazione dell'associazione Camillo Show che ha realizzato 10 spettacoli di animazione pomeridiana nelle case di riposo bolzanine
- La corale ANTEAS si è esibita durante manifestazioni religiose con canzoni sacre e anche in concerti locali di beneficenza

Tra ottobre e dicembre, nonché da gennaio ad aprile, il mercoledì pomeriggio con cadenza quindicinale vengono



La sede dell'associazione in via San Quirino 34

proposte conferenze su temi sanitari. La partecipazione è gratuita e aperta anche a non soci.

Tra ottobre e maggio 6 corsi di aquagym (3 volte a settimana; 15/16 lezioni per ogni ciclo) nella piscina comunale e nella piscina della scuola elementare Don Bosco.

Le gite di un giorno organizzate dall'ANTEAS sono gratuite e si svolgono con mezzi pubblici e Alto Adige Pass.

Sono invece a pagamento le 6 gite annue che l'ANTEAS organizza assieme alle associazioni ADA e AUSER. A pagamento anche i soggiorni montani, marini e termali (15 giorni ciascuno).

Come attività ricreativa gratuita (anche per non soci), due pomeriggi a settimana si gioca a burraco. È invece richiesto un contributo per le feste danzanti organizzate da ANTEAS assieme ad ADA e AUSER presso la sala polifunzionale Europa di via del Ronco; le tre associazioni offrono 19 feste da ballo in un anno.

L'ANTEAS ha una biblioteca aperta a tutti.

gusto e durante il periodo natalizio". Ad avviso di Lovati sempre più anziani subiscono violenza e hanno

paura: "Una caduta per un anziano è gravissima, considerato il rischio legato all'osteoporosi". Infine, osserva

il presidente di Anteas-Agas, "combattiamo ogni giorno con la difficoltà di reperire volontari". ■



Il corso di bici per donne organizzato alla Sport City. Nelle foto a destra: un corso di cucina e il mercatino di piazza Nikolettì

## Officine Vispa, sviluppo di comunità vincente

Grande partecipazione alle tante attività proposte dalla cooperativa sociale Rachele Sordi : “Sono i cittadini stessi a operare per il bene della loro città”

di *Monica Margoni*

*“Officine Vispa” è attiva da diversi anni nello sviluppo di comunità, in quattro zone nel Comune di Bolzano. Abbiamo intervistato l’operatrice Rachele Sordi.*

**Sviluppo di comunità significa rendere i cittadini protagonisti del loro futuro: è così?**

Le attività all’interno delle sedi nascono da proposte dei cittadini che l’educatore raccoglie, col contatto diretto o coi questionari. Poi, in un percorso condiviso tra l’equipe di lavoro e i cittadini, si concorda un piano d’azione per far partire il progetto. L’educatore affianca il cittadino nella realizzazione della sua iniziativa, partendo da un suo bisogno concreto. Un esempio pratico: lo scorso anno Zineb Rigui, volontaria della sede del progetto “Vivi Maso della Pieve”, ci propone di attivare un corso di bicicletta per donne, dato che le sue amiche non la

sanno usare. Gli educatori studiano la fattibilità del progetto. Chiediamo al Comune il prestito gratuito delle bici, alla polizia municipale una lezione su segnaletica stradale e sicurezza, e alla Sport City di utilizzare il circuito ciclabile di Maso della Pieve per le lezioni. Sui social media cerchiamo aiuto: Sara e Francesca, due nuove volontarie, seguiranno le donne nel-

le lezioni di bicicletta. Ed ecco che il sogno di Zineb di insegnare ad altre donne ad andare in bici si realizza e quest’anno in 15 hanno seguito le lezioni, assieme alle volontarie che si sono attivate per le altre concittadine. **Quindi si studia la fattibilità del progetto che poi si realizza insieme ai cittadini? E le azioni quali sono?**

Esattamente, sono i cittadini che pro-



Una delle cene comuni organizzate da Officine Vispa

## DA ASSOCIAZIONE A COOP SOCIALE Una realtà attiva in quattro rioni



pongono e si attivano per il bene della città: gli educatori li supportano, utilizzando la metodologia dello sviluppo di comunità. I bisogni dei cittadini si raccolgono tramite l'osservazione, questionari, interviste. Bisogni che si traducono poi in azioni concrete. Ci sono due orti comunitari, a Casanova e a Maso della Pieve, dove una trentina di famiglie coltivano verdure a km 0 sotto casa e conoscono il vicinato. Poi c'è il progetto della scuola di autoproduzione, dove le persone imparano a fare da sé sapone, creme, birra, formaggio. Ci sono quattro progetti di doposcuola, corsi di yoga e danza per bambini e uno spazio di laboratori manuali per famiglie. I corsi propongono danza del ventre, pilates, ginnastica per anziani, uso dello smartphone, balli di gruppo. Vanno forti anche la sartoria sociale, lo spazio di cucina "mestoli di quartiere", lo spazio manualità, dove creare del piccolo artigianato tessile. Ci sono corsi di lingua italiana e bici per le donne, social eating, incontri letterari, cinema, teatro di quartiere attraverso il progetto lab0471.

**Le risposte dei cittadini - 350 partecipanti annui per ognuna delle quattro sedi - è da considerarsi positiva?**



L'associazione "La Vispa Teresa" nasce nel 1993 con l'idea di offrire con continuità una proposta di aggregazione a carattere educativo in particolare ai bambini e giovani del neonato rione Ortles-Casanova. Nel 2003, dieci anni dopo, questa proposta ormai consolidata si è evoluta e ha trovato ulteriore forza in quel tipo di intervento sociale denominato "sviluppo di comunità", intervento che, dalla prima attuazione avvenuta in via sperimentale, oggi si sviluppa in quattro zone della città attraverso quattro differenti servizi.

Nel 2013, a 20 anni dalla fondazione della "Vispa Teresa", per riuscire ad alzare il livello del proprio intervento sociale e culturale attraverso una maggiore professionalizzazione dei propri operatori e una più incisiva logica imprenditoriale, l'associazione ha incentivato e supportato la costituzione della cooperativa sociale "Officine Vispa". Da anni la cooperativa (e prima l'associazione) è attiva nel promuovere lo sviluppo di comunità sulla città di Bolzano. Si tratta quindi della realtà italiana che da più anni è attiva in questo settore. Le sedi di sviluppo di comunità di "Officine Vispa" si trovano nei rioni periferici di Bolzano: in via Maso della Pieve, a Don Bosco, a Casanova e nel rione Ortles. L'obiettivo è di creare una casa di quartiere in ogni zona della città.

In zona Maso della Pieve "Vispa Teresa" ha iniziato ad operare dal 2014, dopo essersi aggiudicata il bando di gara per il servizio di sviluppo di comunità nel quartiere Oltrisarco a Bolzano per tre anni, poi rinnovato fino a gennaio 2019. La cooperativa, composta da 21 soci, conta 9 collaboratori, attivi nei 4 progetti di sviluppo di comunità. I partecipanti alle attività ordinarie sono stati 1.100, mentre quelli ad eventi pubblici sono stati 2.200.

**Info:** [www.officinevispa.com](http://www.officinevispa.com)

Partendo dal basso non si può sbagliare. I cittadini ci dicono ad esempio che a Maso della Pieve il progetto di sviluppo di comunità ha migliorato la vivibilità del quartiere, creando uno spazio di incontro e di aggregazione

che mancava, non avendo una piazza o un luogo adatto. Inoltre grazie alle attività gli abitanti si incontrano, conoscono persone di varie culture, ci si sente partecipi del rione, meno soli e cresce la condivisione. ■



Il team del festival Satellite: Gianluca, Samira, Marina, Eva, Diego, Paolo, Alex e Susanna

## Satellite, video e musica per fare comunità

Successo per il primo festival organizzato da Officine Vispa a Ortles-Casanova Marina Baldo: “Vogliamo che le periferie diventino punti di forza della città”

di Samira Mosca, Irene Catania, Fabio Verdi (progetto COOLtour)

*Satellite è video, musica, concerti e proiezioni. Nasce all'interno di LAB0471, iniziativa sostenuta dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bolzano e messa in piedi nel 2017 dalla cooperativa sociale Officine Vispa.*

“LAB0471 è un progetto che offre una serie di attività e proposte culturali per il rione Ortles-Casanova. L'idea era quella di portare qualcosa di diverso, di rivitalizzare la zona,

considerata decentrata, collegando la periferia al centro, considerandola un bene comune per far sì che i cittadini se ne riappropriassero e la frequentassero in maniera più frequente». Insomma, un quartiere “satellite” con fermento artistico, culturale e creativo”, spiega **Lorenza Faccio**, una delle referenti del progetto.

Il tutto è nato da **Marina Baldo**, videomaker bolzanina, in accordo con **Paolo Rizzo**, producer musicale. Fre-

quentano entrambi il Seeyousound di Torino (una rassegna di film dedicati alla musica nata tre anni fa) e così si sono trovati ad avere un interesse comune per la contaminazione cinema-musica e hanno pensato perciò di portare una versione ristretta del festival piemontese anche a Bolzano. “Volevamo coinvolgere sia famiglie che giovani under 30. Musica e film sono linguaggi così universali che possono andar bene sia per l'anzia-



no che per la famiglia e i bambini”, racconta Marina Baldo. Importanti sono anche i personaggi visti durante il festival: attori, registi e persone di grande levatura e professionalità come Bob Corn, Martin Freeman e Madaski.

Una scommessa vinta dallo staff è stata la scelta del quartiere Casanova, molto adatto data la posizione raggiungibile facilmente con ogni tipologia di mezzo e vista la struttura urbana pedonale e molto comunitaria.

La prima edizione si è conclusa a fine maggio con le due giornate del festival. Satellite è stato preceduto da diverse serate focalizzate sull'incontro con registi, videomaker locali e incontri con buskers (artisti che si esibiscono in strade e luoghi pubblici), musicisti e cantanti che hanno avuto modo di coinvolgere i cittadini ed informarli riguardo gli eventi in programma. Durante una di queste serate il team e il pubblico hanno incontrato due collaboratori trentini, Videocrazie e Jump Cut, che nel corso di tutta la durata di festival hanno supportato l'organizzazione.

Visto il successo riscosso già dalla prima edizione dell'evento, ne verrà organizzata una seconda, nella quale il team organizzativo punterà nuovamente alla collaborazione con i colleghi trentini, modificando però alcuni aspetti. Le idee per il prossimo anno sono quindi di dare più valore al quartiere organizzando tre o quattro serate intensive e di aprire un concorso per videomaker con tematiche e personalità varie, così da raggiungere ancor più i giovani under trenta con i loro interessi.

“Vogliamo concentrarci maggior-



I buskers Peter e Ariel durante una pillola musicale in piazza Walther

## GLI ORGANIZZATORI

### Iniziativa basata sul volontariato

Oltre alle associazioni di Trento e Bolzano, al festival hanno dato il loro contributo anche giovani volontari che si sono sporcati le mani con questa iniziativa culturale e facendola conoscere ad altre persone.

Una di queste giovani è **Eva Loprieno**, che ha deciso di far parte del team durante il primo meeting sul music videoclip. “È stata un'esperienza molto stimolante, un evento che mi ha permesso di avvicinarmi anche alle persone autoctone essendo io originaria di Pisa. Ho aiutato durante due serate realizzando fotografie promozionali e in più ho affiancato Xenia Trojer nella progettazione grafica”. Riguardo il futuro del festival Eva è molto positiva e vogliosa di continuare questa collaborazione, spronata sempre più a interessare la cittadinanza sia sul fronte cinematografico che sul fronte musicale.

Il festival Satellite è stato organizzato da Marina Baldo in collaborazione con Officine Vispa, Pippo food chill stage e Musica Blu con il contributo dell'Ufficio Famiglia, Donna, Gioventù e Promozione sociale del Comune di Bolzano.

mente sulla musica e sui videomaker, dato che proprio quest'ultimi hanno coinvolto davvero molto il pubblico”, continua Marina Baldo. “Sentiamo di aver creato un legame col pubblico, ed è stato molto piacevole. È un ottimo inizio per far diventare i quartieri considerati periferici punti di forza per la nostra città”.

Nell'organizzazione di Satellite sono tutti volontari, la maggior parte dei quali appartiene a Officine Vispa mentre altri collaboratori vengono da Pippo food chill stage (che ha ospitato le anticipazioni e la festa finale) e da Musica Blu, da cui provengono i buskers che hanno suonato per le strade e le piazze di Bolzano. ■



## AMA, un aiuto prezioso per non sentirsi soli

L'associazione cittadina fondata nel 2000 ha 7 gruppi di auto e mutuo aiuto  
Leverato: "I gruppi si basano su accoglienza, rispetto, ascolto e condivisione"

di Tiziana Buono

*L'associazione AMA (Auto Mutuo Aiuto) onlus, fondata nel Duemila, diffonde la cultura dell'auto mutuo aiuto mediante la sensibilizzazione e l'informazione sul tema. Offre un sostegno ai gruppi esistenti e s'impegna a fondarne di nuovi, si occupa della formazione di volontari e collaboratori e organizza corsi.*

La presidente di AMA **Carla Leverato** sottolinea come la principale difficoltà sia agganciare i giovani e reperire volontari. I punti di forza? "Nei gruppi ci si mette in gioco e in discussione e s'impara a superare la paura di esporsi. La propria esperienza - dice



**Carla Leverato, presidente di AMA**

Leverato - diventa testimonianza per gli altri. I pilastri su cui si reggono i gruppi sono quattro: accoglienza, rispetto, ascolto e condivisione".

Ad avviso della presidente, l'interazione con reciproca fiducia e solidarietà tra partecipanti nella medesima situazione consente a ciascuno di

chiarirsi le idee, rasserenarsi e non sentirsi solo. Fondamentale in questo senso è il facilitatore: "Si tratta di una persona adeguatamente formata che non giudica, non dà consigli, ma favorisce il dialogo nel gruppo e aiuta ciascuno a conquistare la consapevolezza di sé. L'attività del gruppo - spiega Leverato - è un percorso che porta la persona a crescere, trovare la propria strada, riuscire col tempo a star bene con se stessa e con gli altri. Certo, per raggiungere i risultati bisogna attivarsi e non fermarsi sul problema. Mai indulgere all'eterna lamentela: piuttosto misurare i pro-

gressi fatti e guardare avanti". Le riunioni si caratterizzano per la spontaneità. Tuttavia, è proibito parlare di farmaci e fare nomi di medici o altri professionisti. La presidente precisa: "Spesso il Centro di salute mentale e gli psichiatri ci inviano i loro pazienti. I nostri gruppi però non sono terapeutici". Significativo è il modo con cui si pone nei confronti degli altri. Alcune semplici regole consentono di abbattere le barriere nella comunicazione, come chiarisce in conclusione Leverato: "Non bisogna dire all'altro che non è riuscito a spiegarsi, meglio in-

vece affermare che siamo noi a non aver compreso il suo pensiero. Mai esprimere giudizi né dare consigli, poiché le ricette di vita sono sempre personali, bensì aiutare l'altro a capire cosa gli faccia bene. Prestare molta attenzione a cosa stia esponendo l'altro e saper distinguere i propri bisogni e le proprie emozioni da quelle degli altri. Esprimere liberamente il proprio pensiero, anche il proprio disagio, ma senza criticare alcuno. Evitare di fare domande, perché le domande sono sempre su misura di chi le fa e non di chi le riceve. Infine, fare da specchio". ■

## LE ATTIVITÀ DELL'AMA NEL 2018

- Corso per l'educazione all'espressione delle emozioni.
- Corso per la conoscenza di sé attraverso la costruzione di fiabe.
- È in preparazione la tavola rotonda "Per una società solidale" in occasione della settimana dell'accoglienza Trentino-Alto Adige dal 29 settembre al 7 ottobre.
- Partecipazione alla fiera del volontariato dal 23 al 26 novembre nell'ambito della fiera internazionale d'autunno.
- Il 30 novembre Claudio Naranjo terrà una relazione sulla musica come veicolo per la riscoperta delle emozioni superiori e della trasmissione di vissuti.

## DATI E NUMERI

Il direttivo è costituito da otto membri; a febbraio 2018 l'associazione contava 89 soci: 75 donne e 14 uomini; la tessera annuale costa 15 euro.

I gruppi sono sei:

- **2 a Laives: "Girasole" e "Coloriamo le emozioni"**
- **4 a Bolzano: In cordata** sulla depressione - si è creato anche un gruppo Whatsapp per tenersi in contatto. **Uniti dalla speranza** sulla sofferenza da lutto. **Palestra di vita** per riconoscere, ascoltare ed esprimere le proprie emozioni. Quest'anno il tema è la paura. **Empowerment** per potenziare le proprie risorse personali.

In formazione il gruppo **Quando la coppia scoppia**, sulla ricostruzione della propria vita dopo una separazione.

**Sede legale:** presso la Federazione per il Sociale e la Sanità in via Dr. Streiter 4 a Bolzano

**Tel. Federazione:** 0471 324667

**Sede incontri:** piazza Gries 18 (Casa Altmann)

**E-mail:** info@associazioneama.bz.it

**Sito web:** www.associazioneama.bz.it - Su questa pagina sono indicati nominativi e recapiti dei facilitatori di ogni gruppo

**Profilo Facebook:** Associazione AMA Bolzano



## DIRETTIVO: 8 MEMBRI





Gli artisti di Sagapò Teatro a Srebrenica, il paesino della Bosnia teatro di un tragico genocidio nel 1995

## Sagapò, il teatro che vuole essere utile

L'associazione dal 2009 propone attività a sfondo sociale per bambini e adulti  
 Chiara Visca: "A Srebrenica siamo riusciti a riportare l'allegria per le strade"

di Veronica Tonidandel

*Psicologi, fumettisti, musicisti, cantanti, insegnanti, studenti, operatori teatrali, storyteller e attori. Sono alcune delle figure che gravitano intorno al mondo di Sagapò Teatro, un'associazione che vanta un ricco e variegato gruppo di soci e dal 2009 realizza attività a sfondo sociale. La presidentessa Chiara Visca racconta le origini dell'associazione e i sogni per il futuro.*

### Chiara, di cosa si occupa Sagapò?

Abbiamo iniziato ad operare 10 anni fa con attività teatrali nelle scuole, da allora siamo cresciuti e abbiamo fatto molto. Oggi Sagapò si muove su tre aree d'intervento: teatro sociale con particolare attenzione alle problematiche femminili, teatro interculturale attraverso scambi, viaggi e programmi di collaborazione internazionale, e la formazione di studenti e adulti.

### Come ha preso vita il vostro gruppo?

Nei primi anni di vita dell'associazione abbiamo lavorato per cinque estati consecutivi a Srebrenica, assieme alla Fondazione Alexander Langer e ad un gruppo di giovani altoatesini. Si tratta di un paesino della Bosnia che è stato teatro di un genocidio nel 1995. Qui le famiglie vittime di violenze vivono a fianco degli assassini dei propri familiari. Le vittime erano prevalentemente ragazzi e uomini, di conseguenza oggi ci sono molte donne sole, che convivono da anni con pesanti traumi che spesso vengono trasmessi alle nuove generazioni. Credo che l'anima dell'associazione sia costituita in gran parte lì.

### Che tipo di attività avete svolto?

Il progetto cercava di portare la gen-

te per le strade di Srebrenica, perché nel 2007, quando abbiamo iniziato ad andare là, non c'era mai nessuno fuori casa. Lo abbiamo fatto ad esempio organizzando delle coloratissime parate, giochi, animazione e piccole scenette di clownerie. Abbiamo operato molto anche con i bambini, che presentano un disturbo da stress post-traumatico intergenerazionale. La prima settimana l'abbiamo passata a farci picchiare, perché i bambini non avevano idea di cosa fosse un contatto, non avevano mai visto un clown in vita loro, non avevano mai visto gente che gli dava retta, che li ascoltava, che si prendeva cura di loro. Alla fine della permanenza non ci lasciavano più andare.

### Come riuscivate a comunicare con loro?

Non era semplice, ma il teatro ha un'enorme potenza comunicativa, che va oltre la parola, oltre una lingua. Abbiamo lavorato a stretto contatto con una psichiatra del posto e ci ha detto che la grande espressività italiana è di grande aiuto per loro, in quanto avevano enorme bisogno di conoscere e di riscoprire le emozioni e le espressioni corporee, che molti hanno rimosso dopo le atrocità che avevano subito.

### **Che risultati avete raggiunto?**

La gente ci diceva che era da 13 anni che non sentivano ridere per strada. Per cui credo che siamo riusciti a fare tanto. Una settimana di diciottenni che girano per le strade ridendo è tantissimo. Ma è stato un baratto. Loro ci hanno dato tantissimo, molto di più di ciò che gli abbiamo dato noi. Troppo.

### **Qual è l'obiettivo principale del vostro modo di lavorare?**

Per me è quello di utilizzare il mezzo del teatro per trasformare la testimonianza da sfogo a messaggio universale, cercando di andare oltre l'espressione pura. Il mio più grande obiettivo è riuscire a fare teatro utile e intervenire in maniera concreta nelle problematiche sociali.

### **Qual è il tuo sogno per il futuro dell'associazione?**

La nostra anima è sempre stata molto sociale e la mia formazione è di teatro antropologico. Per me è importante viaggiare con il teatro con il fine di conoscere altre culture, favorire l'incontro attraverso il mezzo teatrale, dell'animazione o della clownerie. Io sogno che i progetti che nascono all'interno dell'associazione possano essere messi in valigia e, perché no, portati in giro per il mondo. ■



Chiara Visca, presidentessa di Sagapò Teatro (foto: Riccardo Di Curti)

## L'APPUNTAMENTO

# A settembre il festival dello storytelling

A fine estate torna il festival di storytelling che l'associazione Sagapò Teatro organizza dal 2012. Dopo un anno di pausa, tornano a Bolzano artisti internazionali per raccontare voci e storie da tutto il mondo. Quest'anno il festival prenderà luogo i fine settimana del 15-16 e del 22-23 settembre presso il parco dei Cappuccini. Il tema scelto per quest'edizione è quello delle "roots and routes", ovvero radici e strade. Ci spiega tutto **Chiara Visca**.

### **Innanzitutto, cos'è lo storytelling?**

Per me lo storytelling consiste nel raccontare una storia attraverso le immagini e adattarlo a seconda degli occhi di chi ti trovi di fronte. Gli storyteller non sono su un palco, ma in mezzo al pubblico, si trovano sempre allo stesso livello. Si tratta di una situazione molto intima, dove si è in stretta relazione con chi ti guarda. È un'arte "povera", priva di scenografia e costume, però abbiamo a disposizione la nostra voce, il nostro corpo e l'immaginazione. Spesso i miei racconti sono accompagnati dai disegni del fumettista Armin Barducci, disegni che vivono e che interagiscono con la mia storia e il mio corpo.

### **Qual è la differenza tra storytelling e teatro?**

Spesso nel teatro l'attore deve cercare la propria interpretazione a parole scritte da qualcun altro, mentre lo storytelling insegna a trovare le parole giuste per dire ciò che si vuole comunicare. Non si impara nulla a memoria, è tutto frutto della spontaneità. Lo storytelling implica un enorme lavoro di autorevolezza e, attraverso il racconto delle proprie storie, aiuta la scoperta delle proprie origini.

### **Quale funzione attribuisce allo storytelling?**

Credo che se riusciamo a capire da quali racconti proveniamo e da quali storie è composta la nostra cultura, possiamo capire di conseguenza moltissime cose di noi stessi e di come il resto del mondo ci vede. Basti pensare alle leggende delle Dolomiti, racconti di montagna che racchiudono in sé tematiche estremamente attuali e legate al nostro territorio. I racconti antichi ci dicono moltissimo di noi, delle nostre origini, delle strade che possiamo prendere e delle possibilità che possiamo cogliere. Non ci concediamo mai alle storie, perché erroneamente le riteniamo cose da bambini. Dovremmo invece riscoprirle.



## Personne con disabilità, ecco il nuovo regolamento

L'assessore Repetto: "Le graduatorie saranno formate in base alla situazione psicosociale del richiedente e non più sull'ordine cronologico delle domande"

*Un regolamento che tenga conto dell'effettivo bisogno della persona con disabilità, e che quindi stabilisca le graduatorie di ammissione ai servizi sociali non più secondo il mero ordine cronologico di presentazione delle domande.*

Questo lo spirito del nuovo Regolamento dell'Ufficio Persone con disabilità dell'ASSB, entrato in vigore da poco, che costituisce un importante strumento per innovare i servizi e il loro funzionamento affinché rispondano ancora meglio alle esigenze dell'utenza.

Fra i principali elementi di novità, l'introduzione di nuove regole per la formazione delle graduatorie di ammissione ai servizi residenziali e semiresidenziali dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, al fine di garantire trasparenza e maggiore aderenza delle risposte alle reali necessità delle persone disabili.

Il nuovo regolamento, le strutture e i servizi per le persone con disabilità sono stati presentati a inizio giugno dall'assessore comunale alle Politiche sociali **Sandro Repetto** con il diret-

tore della Ripartizione Servizi residenziali e semiresidenziali di ASSB **Matteo Faifer** e il direttore dell'Ufficio persone con disabilità ASSB **Luigi Corradini**.

"Con l'introduzione del nuovo Regolamento - ha sottolineato Repetto - la graduatoria si formerà sulla base di diversi criteri legati alla situazione psicosociale del richiedente, superando il precedente criterio basato sul semplice ordine cronologico di presentazione della domanda di ammissione".

# SERVIZI DELL'UFFICIO PERSONE CON DISABILITÀ DELL'ASSB



## I SERVIZI RESIDENZIALI

- 1 Convitto "via Fago" e Servizio di Ospitazioni Temporanee (via Fago 14)
- 2 Convitto "Girasoli" (via Mendola 121)
- 3 Convitto "via Mendola" (via Mendola 121)
- 4 Convitto "il Quadrifoglio" (via Alessandria 33)
- 5 Comunità alloggio "via Mendola" (via Mendola 121)

## I CENTRI DIURNI SOCIOPIEDAGOGICI

- 6 Centro diurno "via Fago" (via Fago 14)
- 7 Centro diurno "Europa" (via Fago 14)
- 8 Centro diurno "Druso" (via Roma 100)
- 9 Centro diurno "Lupo Alberto" (c/o Casa di Riposo Don Bosco, via Milano 170)

## I LABORATORI PROTETTI

- 10 Laboratorio Riabilitativo al lavoro "Il Ciliegio" (via Castel Weinegg 2)

- 11 Bottega "Il Ventaglio" (via dei Vanga 33)

- 12 Laboratorio produttivo "Roma" (via Roma 100)

- 13 Laboratorio valutativo "Menhir" (piazza Don Bosco 2/A)

## SERVIZI DI RIABILITAZIONE LAVORATIVA

(Settore Sociopsichiatrico)

- 14 Servizio di riabilitazione lavorativa "Windrose" (viale Druso 325)

- 15 Laboratorio riabilitativo "Colle" (Colle 8)

## Settore Privato (appalto o convenzione con ASSB)

- 16 Cooperativa "Città Azzurra" Comunità Alloggio Maschile (vicolo Erbe 10)

- 17 Cooperativa "Città Azzurra" Comunità Alloggio Femminile (via Cesare Battisti 6)

- 18 "CIRS" Comitato Italiano Reinserimento Sociale" (via Giotto 7)

- 19 Associazione "Il Nostro Spazio" (via Portici 30)

Da evidenziare anche l'aspetto metodologico per la redazione del nuovo regolamento, predisposto nell'ambito di un "circolo di ascolto", formato

da una vasta rappresentanza di tutto il personale educativo e assistenziale presente nelle varie strutture, che ha fornito un contributo concreto e

puntuale per la definizione del nuovo contenuto del regolamento.

La disabilità è ambito che rientra tra le materie sociali delegate >>

dalla Provincia ai Comuni (a Bolzano all'ASSB). Nel capoluogo assorbe circa un quarto del budget dell'Azienda Servizi Sociali e vede impegnato poco meno di un quinto del personale (circa 190 persone). Le strutture per le persone con disabilità sono 15 a gestione diretta, di cui 5 residenziali e 9 semiresidenziali (centri diurni e laboratori protetti). 10 le strutture per le persone con disagio psichico, di cui 2 residenziali e 8 semi occupazionali (2 laboratori protetti e 6 punti d'incontro). Complessivamente in favore delle persone con disabilità intellettiva nelle strutture residenziali sono stati occupati 50 posti letto (29 nel convitto di via Fago, 5 nel Gruppo Convitto di via Alessandria, 4 nel GC "I Girasoli", 6 nel GC Mendola, 6 nella Comunità Alloggio). Sono state però erogate

prestazioni a 46 utenti fissi e 18 in rotazione annuale (su 4 posti letto), per un totale di 64 utenti frequentanti. Nelle strutture semiresidenziali: 59 persone nei laboratori protetti (Weinegg, Roma, Menhir, Colle), 61 in centri diurni e altre 15 hanno ricevuto prestazioni all'interno della stessa struttura abitativa, per un totale di 76 persone raggiunte da questo servizio. In lista d'attesa: 29 persone per le strutture residenziali, 4 per i laboratori protetti e 2 per i centri diurni. In favore di persone con disagio psichico 9 persone su 13 disponibili sono ospitate in strutture residenziali, 37 invece sono accolte nei servizi semiresidenziali ovvero presso i laboratori protetti. La lista d'attesa vede una persona per la comunità alloggio e quattro per le strutture semiresidenziali. ■



**ASSB-BSB**

Azienda Servizi Sociali di Bolzano  
Betrieb für Sozialdienste Bozen

### UFFICIO PERSONE CON DISABILITÀ

Dirigente: Luigi Corradini

Indirizzo: via Fago 14 - Bolzano

Tel.: 0471 539890

Fax: 0471 502162

E-mail: [handicap@aziendasociale.bz.it](mailto:handicap@aziendasociale.bz.it)

Orario: lunedì, martedì, mercoledì e venerdì: 10-12

giovedì: 8.30-13 e 14-17.30

# La conosci quella sensazione, quando ti sembra che ti crolli il mondo addosso?

Tanti pazienti affetti da sclerosi multipla la conoscono.

**Il tuo 5 permille** ai pazienti di Sclerosi Multipla  
**Codice fiscale: 94023430211**





## Ricordo di De Andrè e Mandela alle Semirurali

In luglio due concerti organizzati dal Centro per la Pace nel parco di via Bari. Sul palco saliranno il leggendario Coro delle Mondine di Novi e la Larry Band

*Doppio appuntamento estivo per il Centro per la Pace di Bolzano, che al Parco delle Semirurali di via Bari organizza due concerti tanto diversi tra di loro quanto imperdibili appunto per le loro peculiarità.*

Il primo evento è in programma il **6 luglio alle ore 21** e vedrà sul palco il **Coro delle Mondine di Novi**. Ritenu- to a ragione un gruppo musicale “uni- co al mondo”, è costituito in parte da “vere mondariso” e da figlie e nipoti di mondine e donne che amano le tradi- zioni popolari e si impegnano affinché nulla di tutto questo vada perduto.

Il coro nasce negli anni '70 e da allora ha iniziato a portare in giro per l'Italia prima e anche all'estero poi, arrivando persino in America, i canti che le mondine stesse avevano inventato e cantato mentre lavoravano nelle risaie piemontesi. Questo pezzo di storia così importante per il nostro paese e così poco ricordato, viene tramanda- to grazie a questo coro che con le loro canzoni ci dà un'immagine vera ed emozionante della dura vita di allora, tra lavoro, fatica, sogni e speranze.

Oggi il coro continua la sua meravi- gliosa avventura con l'impegno di ricercare sempre nuove espressioni musicali e con la consapevolezza che i valori e gli ideali che un tempo hanno consentito la conquista di diritti umani inalienabili, sono il vero patrimonio da trasmettere alle giovani genera- zioni. Da alcuni anni il repertorio si è ar-



Il Coro delle Mondine di Novi propone canzoni di De Andrè assieme al gruppo Flexus

ricchito abbinando ai canti intense letture di testi, ma anche nu- merose collaborazio- ni, tra cui il gruppo **Flexus** con il quale si esibiranno il 6 luglio.

Oltre alle canzoni della tradizione della monda del riso verranno proposte di- versi brani di Fabrizio De Andrè, per un'esperienza innovativa ed esaltante che allarga gli orizzonti musicali.

Il secondo appuntamento è per **mercoledì 18 luglio, sempre alle 21**, con il concerto “Freedom: canzoni per Nelson Mandela”. In occasione del “Nel- son Mandela International Day” che si celebra dal 2009 nel giorno della nascita del grande politico sudafricano, il Centro per la Pace ne vuole onorare



La Larry Band eseguirà canzoni dedicate a Nelson Mandela

il ricordo con un momento musica- le anche perchè quest'anno ricorre il centenario dalla nascita di Nelson. Il Centro per la Pace ha affidato questo importante compito alla **Larry Band**, un gruppo musicale veronese che ha preparato per l'occasione un reperto- rio di canzoni passate alla storia sia per essere state direttamente dedicate a Nelson Mandela, sia per essere state ispirate dalle idee che ha saputo dif- fondere. ■



Alcuni momenti del viaggio: la sorgente della Drava (Dobbiaco), la casa di Gustav Mahler a Villabassa e una galleria verso Brunico

## Alla scoperta del cammino di San Giacomo

Ulderico Squeo, presidente di AIDO Bolzano, ha percorso 120 km in 7 giorni assieme alla figlia Stefania: “Un modo di scoprire se stessi e il nostro territorio”

di Paolo Florio

*Alzi la mano chi sa che in Alto Adige esiste un tratto del Cammino di Santiago di Compostela. Non tantissimi vero? Per averne conferma basta chiedere a chi questo percorso – che da Prato Drava attraverso le valli Pusteria e Isarco porta al Brennero per poi concludersi al duomo di San Giacomo di Innsbruck – l'ha fatto.*

I protagonisti di questo viaggio sono il 72enne Ulderico Squeo, presidente della sezione bolzanina dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), e sua figlia Stefania di 33 anni. Dal 27 maggio al 2 giugno scorsi hanno macinato la bellezza di 120 chilometri in sette giorni, partendo appunto dal confine orientale con l'Austria per arrivare al valico del Brennero. I due peraltro non sono nuovi a esperienze del genere: “Due anni fa – racconta Ulderico – abbiamo percorso la Via Francigena che da Viterbo porta a Roma, coprendo 110 km in cinque giorni”.



Prato alla Drava: il momento della partenza di Stefania e Ulderico Squeo

**Ma cosa spinge padre e figlia a percorrere vie, oggi in gran parte asfaltate, per secoli battute da pellegrini che si recavano in luoghi di culto?**

“Non è una questione di fede quanto piuttosto un modo di scoprire se stessi, i propri limiti. Nel mio caso, pur essendo un gran camminatore, non ero

mai andato oltre la classica escursione di un giorno. Dopo aver provato percorrendo la Via Francigena cosa significa camminare per più giorni, stavolta volevo scoprire quegli angoli nascosti del nostro territorio che non si vedono neanche in bici ma solo camminando a piedi”.



Altri ricordi di viaggio: da sinistra la chiesa di san Sigismondo, il simbolo del cammino e la rovina di Castel Strassberg (Colle Isarco)

Qualche esempio? “Beh, innanzitutto la sorgente della Drava, il fiume che nasce come un rigagnolo nel comune di Dobbiaco e dopo oltre 700 km sfocia nel Danubio, al confine tra Croazia e Serbia. E poi chiesette, vie crucis, paesini che altrimenti non si conoscerebbero mai”.

#### Che tipo di fatica si prova?

“In questi casi si usa dire che non si cammina con le gambe ma con la testa. Certo bisogna stare bene fisicamente, ma soprattutto bisogna dimenticare i pensieri di tutti i giorni. Sapere che per ore non si vedrà anima viva, a parte il compagno di viaggio, e che si starà a lungo in silenzio. Dal punto di vista fisico è importante curare i piedi, lavarli e massaggiarli ogni sera. Per la schiena e le spalle invece, affaticate dallo zaino di otto chili, ho usato una crema all’arnica che mi ha aiutato tantissimo”.

#### Incontri particolari lungo il cammino?

“Zero. A parte i ciclisti che incrociavamo perché il cammino per lunghi tratti coincide con la ciclabile della Pusteria, in sette giorni non abbiamo visto neanche un viandante. L’impressione è che pochi sappiano dell’esistenza di questo cammino, anche la segnaletica con la classica conchiglia di Santiago è carente e, in tutti e sei gli alberghi dove abbiamo dormito, i titolari non ne sa-

## LE TAPPE DEL CAMMINO DI SANTIAGO Da Prato alla Drava al Brennero

L’avventura inizia alle 15.30 di domenica 27 maggio da Prato Drava: tappa che si potrebbe definire di avvicinamento di “soli” 6,4 km in poco più di due ore effettive di marcia. Il giorno dopo invece è il più impegnativo: quasi 24 km da San Candido a Valdaora di Sopra in quasi 6 ore di cammino. Martedì 29 maggio la coppia arriva a Brunico dopo 14,7 km di marcia in 3 ore e 40 minuti. Il 30 maggio altra tappa impegnativa da Brunico a Vandoies: 21,8 km coperti in 5 ore e un quarto. Giovedì i due Squeo lasciano la Val Pusteria per imboccare l’Alta Val d’Isarco e arrivano a Fortezza dopo 15,8 km e 3h47’ di cammino. Il 1° giugno la meta è Vipiteno, che viene raggiunta dopo oltre 5 ore di cammino e 21,4 km coperti. Infine, sabato 2 giugno, altri 16 km e 3h47’ di marcia per arrivare al passo del Brennero alle 13.30. In totale, Ulderico e Stefania Squeo hanno percorso 120 km nel tempo effettivo di marcia di 29 ore e 41 minuti: complimenti.



pevano nulla. Qualcuno era anche restio a metterci il timbro che testimonia il passaggio e permette di richiedere poi la credenziale del pellegrino. Proprio per questo sto seriamente pensando di scrivere un libro sul “nostro”

Cammino di Santiago, per farlo conoscere agli altoatesini”.

Per chi volesse saperne di più: [www.valleisarco.info/smartedit/documents/download/cammino\\_di\\_san\\_giacomo.pdf](http://www.valleisarco.info/smartedit/documents/download/cammino_di_san_giacomo.pdf)

## SPECIALE UNA MONTAGNA DI CULTURA



Non perdetevi lo speciale dedicato ai Gruppi ANA, alle sezioni e ai rifugi del CAI e ai cori di tradizione alpina dell'Alto Adige.

”

Come procurarsi lo speciale di 68 pagine:

- acquistandolo al prezzo di copertina di 2€ dai nostri “strilloni” presenti in piazze, strade e mercati;
- direttamente presso la sede di InSide Coop. Soc. in via Maso della Pieve 2/D a Bolzano;
- richiedendo la spedizione di una o più copie con un piccolo contributo per le spese postali.